

La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 30 - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2012

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Avanza la crisi e scoppia il caso della Dedalo Ambiente, mentre restano ferme al palo il raddoppio della dissalata e la diga sul Gibbesi. E nell'attesa delle rivelazioni di Arnone sulla congiura ordita contro Graci, nasce la tenda a sostegno del punto nascita

LICATA, UNA CITTÀ IN MANO A IMPROVVISATI PADRONCINI

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

La stagione delle idealità in Sicilia e a Licata in particolare ha avuto una durata brevissima. La Sicilia, dopo avere ottenuto lo Statuto speciale, poi recepito dalla Carta Costituzionale, che faceva della nostra isola un vero e proprio stato nello stato, si è subito accomodata finendo molto presto tra le grinfie dei partiti, dei gruppi affaristici e della mafia che ne hanno stritolato la crescita e lo sviluppo. Il tempo dei padri fondatori dell'autonomia e della democrazia non è durato neanche una stagione e la nostra isola, pur avendo prodotto personalità politiche di grande rilievo e di grande spessore culturale anche a livello nazionale, non è riuscita ad affrancarsi dalla logica dei partiti che hanno mortificato la sua ampia ed assoluta autonomia, diventando campo di battaglia di grossi interessi più o meno occulti, trasformata in pattumiera del mediterraneo, in mano ad un parlamento di 90 deputati ben pagati ed equiparati al rango dei senatori che ha badato più a legiferare a favore di lobbies di ogni natura che non degli effettivi interessi della nostra terra, costretta a perdere tutte le sue intelligenze che continuano [...]

a pagina 6

CRISI, PROMESSE E MIRAGGI

Economia stagnante e camarille in azione

di Anna Bulone

Tartassati da una crisi senza precedenti, abbiamo sentito ripetere per mesi, se non anni, il mantra secondo cui piccoli e grandi investimenti privati avrebbero apportato sviluppo e prosperità al nostro territorio. Il popolo dei non garantiti, quello pervaso da ottimismo sistemico e da riflessi politici lenti, che si accorge dell'inadeguatezza dei propri eletti solo dopo averli votati, crede, spera, si illude che ogni volta cominci una nuova primavera, tuttavia superata la fase illusoria continua a ricascarci. Ottimismo irrealistico, che si infrange contro una realtà manipolata da neofiti e sempreverdi imbonitori, personaggi per tutte le stagioni e anche per tutti i partiti, vista la velocità con cui traghettano da una riva all'altra dello stagno politico. Spesso questi "guru", poco simpatici per definizione, pare cadano apparentemente in letargo e nessuno sembra accorgersene, vista la loro superficiale e spesso quasi inesistente partecipazione alla vita sociale economica e culturale della città.

Improvvisamente, alcuni mesi



La lotta elettorale a Licata negli anni '50
La folla aspetta lo scrutinio

prima della nuova tornata elettorale, si risvegliano, ritrovando lo stesso vuoto che hanno lasciato, nulla di cui potersi gloriare. Con la ripresa della campagna elettorale le camarille si rimettono in movimento. E i programmi? Un optional! E il recupero delle memorie del passato? Demandato ai privati che ne hanno a cuore la storia. E i progetti a breve e medio termine? Quelli si potrebbero anche realiz-

a pagina 2

VENT'ANNI FA LO SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE

La città commissariata

di Gaetano Cellura

Sino a qualche anno fa il disastro amministrativo e politico di Licata era dietro l'angolo. Ora è così visibile, presente e vasto che porvi rimedio non sarà semplice. Il sindaco finge di non vederlo. Crede di fare opera di risanamento e di evitare il dissesto finanziario che in realtà gestisce quotidianamente come farebbe al suo posto un commissario straordinario. E d'altra parte, nonostante la presenza di una squadra di assessori al completo, la realtà che si vive è quella tipica delle gestioni commissariati. Una gestione che il comune di Licata sperimentò proprio vent'anni fa, quando venne sciolto il consiglio comunale. La democrazia rimane per un lasso di tempo sospesa e commissariata, i cittadini non contano niente, i partiti vanno in letargo nell'attesa che passi il lungo inverno. Ci sono dunque delle analogie con la situazione di vent'anni fa, ma ci sono anche delle sostanziali differenze. Dal 1992 al 1994 il risanamento del Comune era nelle mani esperte di tre commissari prefettizi.

a pagina 8

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

Abbonati a La Vedetta. Per un'informazione libera e apartitica a salvaguardia della nostra città di Licata. Sostieni una iniziativa culturale che compie trent'anni di attività.

Nonostante tutte le incertezze che incombono sul nostro futuro (aumento dei costi di produzione, aumento delle tariffe postali senza che il servizio diventi più efficiente, crisi economica con conseguente diminuzione del potere d'acquisto dei salari), Vi chiediamo un abbonamento da SOSTENITORE. Se siamo arrivati al 30° anno lo dobbiamo a Voi LETTORI e a tutti gli ABBONATI. Grazie.

Per informazioni
lavedetta@alice.it

Perché non è stata costituita la Consulta Femminile per le Pari Opportunità?

di Ester Rizzo

La nascita della Consulta per le Pari Opportunità a Licata è sicuramente un evento positivo atto a rimuovere cause e concause ostative all'esplicazione dei diritti umani e sociali di tanti soggetti purtroppo discriminati. Traducendo in concreto la normativa, questi soggetti sono rappresentati da donne, extracomunitari, disabili, minorenni, anziani ed omosessuali. Ci auguriamo che il neonato Organismo possa effettivamente migliorare le loro condizioni di vita, con incisivi sostegni economici e psicologici senza disperdere le risorse in attività facilmente esplicabili da tutte le altre

associazioni che operano nel nostro territorio.

Alcune riflessioni invece vorremmo farle sulla Consulta femminile per le Pari Opportunità che non è stata costituita, anche se fermamente richiesta dalla sezione locale della Fidapa.

L'assessore Urso ha dichiarato che la Consulta femminile sia anacronistica perché non "aderente" ai tempi moderni ed al territorio specifico. Questa dichiarazione non ci lascia perplessi, ma basiti, e ci addolora il fatto che sia stata fatta proprio da una donna.

Chiediamo quindi all'assessore:

1) Conosce i dati a livello nazionale, regionale e comu-

nale sulle donne vittime di violenza e di stalking?

2) Conosce i dati relativi alla disoccupazione femminile europei, nazionali e regionali?

3) Si è chiesta perché il comune di Licata non ha fatto pervenire il dato per genere dei residenti in stato di disoccupazione per il Piano di Zona 2010-2012?

4) E perché non ha fatto pervenire nemmeno il tasso di disoccupazione disaggregato per genere?

5) E' al corrente l'assessore che nel Bilancio di previsione del Piano di Zona 2010-2012 è indicato l'impiego di fondi del comune di Licata per tutte le categorie ad esclusione delle donne, come da tabella

allegata?

Pensiamo che chi amministra deve necessariamente possedere la capacità di individuare le priorità e di conoscere i dati per pianificare interventi efficaci.

Sono sicura che l'assessore Urso, dopo aver letto con attenzione il Piano di Zona 2010-2012, si renderà conto di come anziani, disabili, immigrati... godano già di finanziamenti specifici di centinaia di migliaia di euro; mentre nessun finanziamento è stato richiesto per tutte quelle madri sole che non riescono nemmeno a sfamare i propri figli.

Altre notizie a pag. 4

Angelo Biondi, ex sindaco di Licata, attuale Assessore al Turismo della Provincia Regionale di Agrigento, interviene in ordine alla spinosa vicenda che riguarda l'affidamento a privati per sei anni della villa e dei conseguenti lavori di potatura che si stanno eseguendo a pieno ritmo all'interno del secolare giardino senza l'ausilio di esperti botanici.

Quale futuro per la villa Regina Elena?

“Recenti notizie di stampa ci informano che “...procedono speditevolmente i lavori per rendere fruibile e sicura la villa comunale Regina Elena”. Letta così, la notizia non può che fare piacere, visto lo stato di abbandono e trascuratezza in cui si trova la villa, ma permettetemi di esternare qualche preoccupazione in considerazione delle scarse informazioni che si hanno sul come verranno eseguiti detti lavori. Esiste uno specifico progetto? Gli interventi tengono conto della peculiarità e della delicatezza di alcune specie, in particolare dei giganteschi esemplari di Ficus?”

Apprendiamo, sempre dalla stessa fonte giornalistica, che “...la potatura degli alberi - alcuni dei quali secolari - verrà eseguita da esperti agronomi”. Chi sono questi esperti agronomi? Che tipo di potatura hanno previsto di eseguire sulle essenze più delicate?

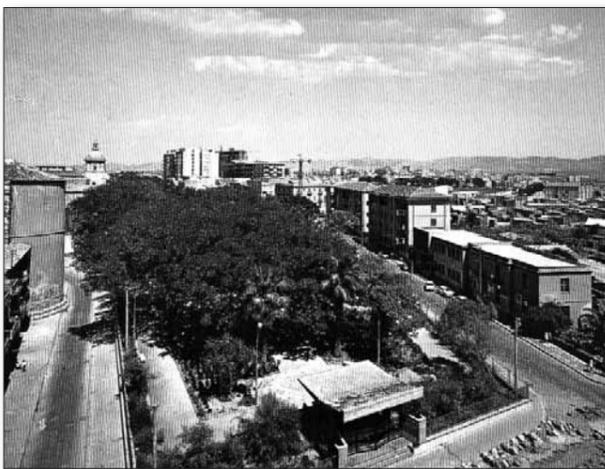
Pongo queste domande senza spirito polemico, al solo scopo di evitare qualche maldestro intervento che potrebbe compromettere in maniera definitiva la già precaria condizione di parecchie piante, compresi i citati Ficus già sottoposti in passato a tagli “selvaggi” che ne hanno compromesso sia l'effetto estetico che la stabilità. Sappiamo anche che “... i lavori verranno eseguiti direttamente dal personale dell'impresa che lo scorso settembre si è aggiudicata, per sei anni, la gestione della struttura comunale”. Ora, fatta salva la buona volontà e i buoni propositi del gestore privato, non crediamo che questi, considerati i notevoli costi possa eseguire con la



dovuta perizia il delicato e specialistico intervento necessario al recupero dei giganteschi Ficus.

Ci auguriamo, pertanto, che i lavori di cui si parla si limitino esclusivamente alla pulizia straordinaria dell'intera area, all'eliminazione di erbacce e detriti da aiuole e viali, alla potatura di essenze ed arbusti di recente piantumata e scarso pregio botanico. Facciamo appello all'Amministrazione comunale e in particolare al volenteroso ed attivo assessore al verde pubblico Scrimali, affinché si vigili al fine di evitare eccessi di zelo manutentivo con potature sommarie e decapitazioni radicali di piante ed alberi a cominciare dai secolari Ficus.

La villa comunale Regina Elena è parte integrante di uno dei momenti più prosperi della storia di Licata. Fu realizzata nel contesto dell'imponente sviluppo urbanistico che pervase la città agli inizi dell'800, periodo in cui, grazie all'agiatezza economica derivante dal commercio degli zolfi e del grano, vennero tracciate ampie strade, nuove piazze, edificati i sontuosi palazzi dell'aristocrazia e della rampante borghesia licatese, ai quali non mancò la sensibilità e il gusto di realizzare una villa comunale, un giardino in stile italiano, in perfetto schema e gusto dell'epoca. La villa Regina Elena, assieme a quei palazzi di grande pregio, contribuisce ad arricchire l'importante patrimonio storico architettonico presente nella



nostra città. Ecco perché bisogna stare attenti per impedirne un ulteriore stravolgimento dello stile originario con conseguente irreversibile decadimento dal punto di vista storico-culturale.

A tal proposito, voglio ricordare che il nostro Comune è in possesso di uno specifico studio eseguito dal Dipartimento di Botanica dell'Università di Catania che, in maniera puntuale, indica tempi e metodologie di intervento per ridare alla storica villa lo stile originario, oltre che a garantire la massima sicurezza ai suoi frequentatori.

Preciso, per dovere di cronaca, che detto studio fu commissionato dalla mia Amministrazione a seguito di una dettagliata quanto illuminante relazione redatta dal responsabile del servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico, circa lo stato di sofferenza delle pregiate essenze a dimora nella villa e la loro conseguente pericolosità per la pubblica incolumità a causa di errati, quanto inappropriati interventi di potatura. Si ricorda che, una giornata particolarmente ventosa rovinò al suolo uno dei pregevoli esemplari di

“Ficus Magnoloides”, che fortunatamente non provocò danni irreparabili.

Lo studio, nell'intenzione dell'Amministrazione committente, doveva servire anche e soprattutto a programmare tutti gli interventi necessari per riportare la villa Regina Elena al suo originario splendore, onde divenire un ulteriore fiore all'occhiello nell'intrapreso percorso di sviluppo turistico della città.

Ecco perché a mio avviso, come ho avuto modo di dire a suo tempo, la villa Regina Elena non andava affidata a privati. Non perché ero contrario all'affidamento degli spazi verdi, anzi era stata l'Amministrazione da me presieduta a bandire le gare per l'affidamento delle ville De Pasquali, Piano Cannelle e altri spazi verdi. Da Sindaco mai ho pensato, nonostante le pressanti manifestazioni d'interesse, di affidare a privati la villa Regina Elena, proprio perché a differenza degli spazi citati essa contiene un enorme e prezioso patrimonio botanico, fra cui i rari esemplari di “Ficus cattedrale” di notevole valore economico, ambientale, sociale e storico, ormai intro-

Scrimali risponde a Biondi

Le dichiarazioni rilasciate alla stampa da parte dell'ex sindaco Angelo Biondi, relative ai lavori di potatura degli alberi della Villa Regina Elena, la cui gestione è stata affidata a privati, non sono rimaste inascoltate, e mentre l'arch. Falzone Maurizio, dirigente al ramo tace, l'assessore comunale al verde pubblico, Calogero Scrimali, interviene per cercare di fare un minimo di chiarezza sull'argomento. “Ringrazio l'assessore provinciale Biondi per avermi dato l'opportunità di intervenire sull'argomento e fare chiarezza. Personalmente nel corso delle ultime settimane ho effettuato diversi sopralluoghi, rilevando che gli interventi in atto realizzati non riguardano le essenze arboree di pregio e più datate, perché la ditta che sta eseguendo gli stessi si è limitata ad eseguire soltanto la pulizia di palme e ficus benjamin. Si avrà cura di verificare che nel contratto in corso di perfezionamento (???) che regola i rapporti fra il concessionario e l'Amministrazione comunale, siano previste tutte le garanzie per la tutela sia delle emergenze botaniche che del patrimonio complessivo della villa comunale Regina Elena.”

Ma come, assessore Scrimali, il contratto è ancora in corso di perfezionamento? La gara è stata aggiudicata a settembre, la ditta concessionaria comincia i lavori di potatura a febbraio e ancora si parla di perfezionamento del contratto? Se così fosse, qualcosa non funziona. In ogni caso ci pare improbabile che l'Ufficio competente abbia predisposto ed allegato al contratto un disciplinare che preveda, tra le altre cose, il comportamento che deve adottare la ditta concessionaria in ordine alla manutenzione delle preziose piante secolari.

Caso contrario, fin da ora La Vedetta si impegna a pubblicarne il contenuto per portarlo a conoscenza dei cittadini, allarmati per il destino dei secolari arbusti voluti oltre un secolo fa da una classe politica avveduta e illuminata.

vabili nella qualità e nelle dimensioni di quelli esistenti nella villa di Licata.

Evidentemente, l'attuale Amministrazione non ha ritenuto opportuno procedere nella stessa direzione, anche se ha presentato alla città in un'apposita conferenza stampa, le risultanze e i suggerimenti degli studiosi dell'Università di Catania al momento della consegna della relazione finale.

Ne prendo atto con rammarico, ormai la villa Regina Elena è stata affidata per sei anni alle cure di un gestore privato al quale, per quanto motivato e disponibile, non si

può chiedere di affrontare i costi per eseguire i lavori indicati nel suddetto studio, ma si può senz'altro chiedere di astenersi da interventi di potatura su piante ed alberi senza il dovuto supporto scientifico. Sei anni passano in fretta e, se non si creano danni irreparabili, si è sempre in tempo, in un prossimo futuro, di realizzare il progetto per la riqualificazione di quel “Giardino in stile italiano” che fu la storica villa comunale Regina Elena.

Licata li, 24.02.2012

Angelo Biondi”

Economia stagnante e camarille in azione

Continua dalla prima pagina

Un'overdose di esercizi pubblici individuabili in bar, centri scommesse e negozi “comprooro”, gli unici a crescere e a moltiplicarsi, gli ultimi due in maniera direttamente proporzionale all'indebitamento delle famiglie.

Alcuni rappresentanti di categoria lamentano la chiusura di molti negozi, la maggior parte dei quali concentrati nella zona del centro storico, ex cuore pulsante della città, adesso spopolato e vuoto. Non è un caso, la diaspóra è il prezzo che si paga dopo anni di abusivismo e speculazioni edilizie dissennate, che hanno spinto tanti, troppi, verso le periferie: agglomerati spesso privi delle più elementari opere di urbanizzazione, di verde

pubblico, di prospetti e forme architettoniche non in grado di offrire un'immagine decorosa della città. Accozzaglie di edifici e colori in totale disarmonia tra loro, alcuni dei quali ancora allo stato grezzo: scheletri desolanti, scenografia di un paesaggio surreale. Dicevamo della denuncia secondo cui la grande distribuzione, rappresentata dai centri commerciali, cancellerebbe i piccoli esercenti.

Ma il centro commerciale di corso Argentina, struttura da cui ha sempre dipeso il fantomatico porto turistico e non viceversa, non avrebbe dovuto lanciare o rilanciare Licata nel firmamento dello sviluppo economico, sociale, culturale, architettonico, urbanistico e oltre? Non si sarebbe dovuta bilanciare o addirittura superare, in ter-

mini di ipotetici introiti, la perdita reale, conseguenza del mancato pagamento degli oneri di urbanizzazione al Comune di Licata? A proposito, ma altri oneri come l'ex icipi e la tarsu vengono pagate? In caso contrario, cui prodest quell'ecomostro che ha fatto sparire il mare? Sono anni che in America, luogo in cui i centri commerciali sono nati, gli stessi vengono smantellati.

A Licata si riciclano ideestantie e invece di recuperare la nostra storia e il centro storico li cancelliamo sostituendoli con una modernità già superata, che non ci appartiene e che stona con il nostro territorio, un Halloween edilizio-speculativo. Parcheggiare le macchine e vivere il fascino dei corsi e delle viuzze, in cui i prodotti all'interno dei negozi vengo-

no baciati ancora dai raggi del sole e non dalle fredde luci di un neon non ha prezzo, basta riscoprirlo! Può corrispondere al nome di sviluppo economico di Licata il proliferare dei centri scommesse e dei negozi “comprooro” che pagano il corrispettivo in contanti? I conti in rosso delle famiglie e il loro indebitamento hanno di fatto incrementato il gioco d'azzardo e il miraggio delle vincite apparentemente facili. Lotterie, scommesse, gratta e vinci, superenalotto, slot machine sono diventati la terza industria d'Italia, insieme a Fiat, Telecom, Enel e Ifim. Un mercato che solo nel 2010 ha fatturato più di 61 miliardi di euro. Una somma esorbitante, la cui metà costituita da oltre 32 miliardi di euro, proviene dalle slot machine. Attività legalizzate

dal Ministro delle Finanze, insieme ai Monopoli, nel 2004, quando si firmò una convenzione con 10 concessionarie a cui affidare il controllo, la regolarità delle macchinette e la raccolta. “Gioca il giusto” recita la pubblicità...

Le famiglie dell'agrigentino contano mediamente un passivo di 8.983 euro, aumentato di 3.268 euro rispetto al 2009. Secondo un'analisi della CGIA: “La maggiore incidenza del debito sul reddito si ritrova tra i nuclei familiari con possibilità economiche medio-basse. E' chiaro che con il perdurare della crisi questa situazione non tenderà al miglioramento. Non si dimentichi inoltre che in Italia esiste un ampio mercato del prestito informale che non transita per i canali ufficiali. Con la

contrazione dei prestiti effettuati dalle banche in questi ultimi anni questo fenomeno è in espansione, con il pericolo che la piaga dell'usura si diffonda sempre più e non solo nel Mezzogiorno”.

Dati allarmanti di una situazione reale e da non sottovalutare, un impoverimento pilotato da lobbies e corporazioni nazionali e internazionali di cui una classe politica degna di tale nome deve farsi carico, rimettere in moto l'economia di questo Paese e di questa città. I due progetti milionari relativi al polo fieristico e al rifacimento della rete idrica rappresenteranno la chiave di volta dell'agognato sviluppo di Licata oppure costituiranno le solite cattedrali nel deserto degli sprechi?

Anna Bulone

Nostra intervista all'arch. Pietro Meli, soprintendente ai BB.CC. di Agrigento

Il museo archeologico sarà aperto entro l'anno

All'interno del museo il tesoro della signora avrà uno spazio di grande rilievo. Si cercherà di portare a Licata anche i 500 aurei di epoca normanna custoditi al museo di Agrigento. Per l'utilizzazione museale polifunzionale della badia c'è un progetto di 1.300.000,00 euro. Per il Castel Sant'Angelo si sta pensando ad un uso più confacente. Si ritornerà a scavare ancora nella zona dell'acropoli, sul monte Sant'Angelo, visti i meravigliosi risultati.

di Calogero Carità

Arch. Meli sono già trascorsi due anni dacché il museo archeologico è stato chiuso per lavori di ampliamento e ristrutturazione. Ci sono difficoltà per il riordino delle sue collezioni? Quando crede potrà essere con certezza restituito alla pubblica fruizione? Quali sono le novità che ci dobbiamo aspettare?

Per quanto riguarda le novità relative all'allestimento, l'idea progettuale che sottende alla elaborazione del nuovo piano espositivo parte da alcune premesse fondamentali: l'identità del Museo come contenitore delle tracce archeologiche del territorio per ricostruirne la storia e la necessità di proporre un allestimento che risponda alle esigenze di un'utenza costituita



prevalentemente da scolaresche. Il percorso sarà di tipo cronologico e topografico. Sarà completamente rivista la sezione dedicata all'insediamento di età ellenistica di Monte Sant'Angelo dove in anni recenti l'esplorazione sistematica da parte dell'Università di Messina ha restituito contesti ed oggetti molto interessanti.

Circa i tempi della riapertura, posso dire che siamo in fase di pubblicazione del bando e che i lavori di allestimento, il cui piano scientifico è già pronto, dureranno 6 mesi dall'affidamento alla ditta aggiudicatrice.



catrice.

La Soprintendenza si è impegnata a trasferire nel Museo di Licata il tesoro della Signora portato alla luce durante una delle campagne di scavo che hanno interessato la parte alta di monte Sant'Angelo. Può dirci se davvero tale impegno sarà onorato?

L'impegno sarà certamente onorato. Nel progetto espositivo è stato riservato al tesoro della Signora uno spazio di grande rilievo, a conclusione del percorso di visita, in modo da valorizzare quanto più possibile sia il ritrovamento in sé che tutto quanto il



Museo. I preziosi reperti saranno il nuovo emblema del Museo.

Il monetiere del museo archeologico di Agrigento ospita i 500 aurei di epoca normanna trovati nel contrada Manca, territorio di Licata. Fu il Tribunale di Agrigento che, completato l'iter giudiziario contro chi furtivamente scoprì tale tesoretto, che glieli assegnò dato che allora a Licata non esisteva alcuna struttura museale. Non ritiene che tali aurei debbano essere restituiti alla città di Licata anziché essere tenuti chiusi nel caveau del museo di San Nicola? Queste monete, unite al tesoro della Signora, darebbero molto lustro al museo di Licata.

Quelle monete costituiscono una testimonianza storica di grande rilievo per Licata, e si adopererà perché vengano attribuite al Museo. Valuteremo con del Museo Regionale Pietro Griffò di Agrigento la questione e ci impegneremo affinché abbia una soluzione positiva.

Arch. Meli, non Le sembra sia ora di intitolare il museo archeologico licatese ad uno degli illustri figli di questa città che tra settecento ed ottocento avviarono, seppur con metodi discutibili, la ricerca archeologica nel territorio di Licata?

Quella della denominazione del Museo è una questione che sottoporremo all'Assessore Regionale e al Dirigente Generale dell'Assessorato per i Beni Culturali e dell'Identità Siciliana a cui spetta una decisione in tal senso.

L'amministrazione Biondi all'inizio del suo mandato ha affidato in comodato d'uso alla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, il plesso della nuova Badia benedettina, meglio conosciuto come plesso San Salvatore. Come e quando intende utilizzarlo?

Nell'atto di concessione sottoscritto con il Commissario Caputo dopo le dimissioni del Sindaco Angelo Biondi, assumeva l'impegno di destinare i locali quale sede di una pinacoteca, una biblioteca storica e un ampliamento degli attuali spazi espositivi del museo archeologico. In data 31/10/2010, nell'ambito della programmazione

Un licatese "doc"

L'arch. Pietro Meli, anche se non è nato a Licata e anche se appartiene ad una famiglia non licatese, è cresciuto a Licata, ha studiato presso le scuole licatesi, dopo la laurea ha aperto il suo studio professionale a Licata e si sente e si qualifica ovunque come un licatese Doc. Si è accostato all'archeologia militando attivamente nella locale Associazione Archeologica Licata, di cui fu presidente per diversi mandati. Già da professionista esterno iniziò a lavorare con la Soprintendenza di Agrigento per il recupero dei monumenti licatesi. Tra questi la chiesa di Santa Maria La Vetere, Sant'Angelo, S. Francesco e il Castel Sant'Angelo. Entrato a far parte dei beni culturali regionali fu assegnato alla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, dove ha ricoperto vari ruoli, occupandosi di interventi molto importanti, tra cui il restauro e il consolidamento dei maggiori templi agrigentini. A lui si deve il restauro dello Stagnone Pontillo, della Grangela e il restauro e la ristrutturazione della vecchia Badia destinata a Museo Archeologico. Per diversi anni ha ricoperto anche l'incarico di direttore del Parco Archeologico di Agrigento, finché non è stato nominato Soprintendente ai BB.CC. e AA. della città dei templi, sicuramente il massimo a cui possa aspirare un dirigente dell'amministrazione dei BB.CC. Prorogato nell'incarico ancora per qualche anno, siamo certi che prima della quiescenza, darà un ulteriore e maggiore impulso al recupero del patrimonio artistico, storico, monumentale ed archeologico della nostra città. Riteniamo che l'arch. Meli con il quale abbiamo condiviso numerosi sogni giovanili sulla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico di Licata, sogni che si sono quasi tutti avverati, meriti di ricevere il diploma di cittadino benemerito della nostra città.



C.C.

regionale del PO.FERS 2007- partecipato ad un bando con una progettazione definitiva d'ufficio di €. 1.300.000,00 per un intervento di recupero dell'immobile per destinarlo, come concordato, a pinacoteca e sede di una biblioteca storica. Si tratta certamente di un progetto impegnativo che permetterebbe alla città di avere un unico contenitore espositivo e culturale in un monumento di grande prestigio come l'ex monastero cistercense della Badia. Attualmente però, il finanziamento richiesto non è



stato concesso, ma non mancherà di adoperarsi affinché quel progetto vada in porto.

Abbiamo saputo che di Agrigento ha pensato di destinare il forte Sant'Angelo ad antiquarium dell'area archeologica circostante. Addirittura sarebbe stato anche redatto un apposito progetto che però la commissione presso l'assessorato regionale ai BB.CC. preposta ad esaminarlo l'avrebbe non bocciato, ma stoppato. Vuole dirci di che cosa si tratta?

I pregevoli reperti provenienti da Monte S. Angelo non possono essere disgiunti dal contesto più generale del territorio di Licata e pertanto trovano la loro naturale collocazione nel Museo della Badia

del quale costituiscono l'elemento di maggiore attrattiva. Si sta tuttavia valutando la possibilità di un uso più confacente del Castello, con alcune iniziative già allo studio della Soprintendenza, che speriamo di concretizzare al più presto.

Visto che parliamo dell'area archeologica di Monte Sant'Angelo, ci sono buone speranze che l'indagine archeologica venga ulteriormente ampliata? Secondo Lei questa interessante area è sufficientemente tutelata e ben tenuta? Corre voce che presso il castello sarebbero state individuate delle strutture attribuibili ad un teatro. E' vero o si tratta di semplici voci.

Certamente, i risultati degli scavi recenti incoraggiano molto a che l'indagine prosegua. Continueremo tuttavia l'attività di ricognizione con l'Università di Messina attraverso dei saggi che abbiamo già programmato per la prossima primavera. L'area, così come tutte le



aree della provincia, presenta problemi di mantenimento per i quali speriamo di trovare presto l'adeguata soluzione economica.

No, ad oggi non sono state trovate tracce archeologiche che possano riferirsi ad un teatro.

Che fine ha fatto il progetto del parco archeologico dell'Imera? Ritiene che ci sia la necessaria vigilanza sui terreni che ricadono all'interno dell'area di questo parco? Ad esempio, in via Santa Maria, a duecento metri alle spalle dell'antica chiesetta, in area sicuramente vincolata, la ruspa è intervenuta per sistemare la strada di accesso ad un piccolo terreno. Dobbiamo stare tranquilli o ci dobbiamo preoccupare.

"Parco Archeologico dell'Imera" era una denominazione dell'area archeologica di Monte S. Angelo anteriore alla istituzione dei par-



chi archeologici regionali dei quali la nostra area non aveva le caratteristiche. ha tuttavia costituito, tra area e Museo, un polo archeologico tra i principali della sua giurisdizione e ad esso dedica l'attenzione che merita nonostante le difficoltà obiettive dei tempi.

Arch. Meli, con tutta sincerità, ma quell'ipogeo di via Marconi è una tholos oppure un silos cerealicco, se non addirittura una cisterna idrica.

Ricordo che alcuni decenni or sono aveva avviato un progetto di recupero dell'ipogeo che non andò in porto per difficoltà locali. Sarebbe stata un'opportunità per studiare meglio la struttura, oltre che renderla subito fruibile. Non ritengo però, data anche la sua vicinanza al porto, che si possa trattare di qualcosa di diverso da un silos.

Ringraziamo l'arch. Pietro Meli per la sua disponibilità, certi che manterrà tutti gli impegni assunti a favore della nostra città. Informiamo i lettori che sul numero di aprile pubblicheremo la seconda parte dell'intervista relativa ai beni architettonici ed ambientali di Licata.

1^a continua

Foto (dall'alto in basso, da sinistra a destra: Convento Badia sede del Museo; dal Tesoro della Signora, rete aurea per capelli e monete d'argento; area archeologica del Monte Sant'Angelo; pozzo Grangela; tomba a grotticella dell'età del bronzo.

Commissione Europea Pari Opportunità

Approvata Carta per le donne

Il World Economic Forum ha reso noti i dati del 2010 da cui si evince che su 135 Paesi l'Italia si trova al 74° posto per uguaglianza di genere.

La disoccupazione è allarmante: contro il 67% degli uomini solo il 46% delle donne italiane ha un'occupazione e nel Sud Italia solo il 30%.

Su 100 dirigenti generali solo 11 sono donne e la retribuzione per le donne è il 20% in meno rispetto a quella maschile.

La nostra nazione è così il fanalino di coda in Europa e nel panorama mondiale il nostro Paese è sceso di ben dieci posizioni in un solo anno.

Ed ancora: le donne in carriera in Italia sono appena il 12% contro il 33% della media europea (ci precedono solo Turchia e Grecia).

Il 5 Marzo 2010 La Commissione Europea Pari Opportunità ha approvato la CARTA PER LE DONNE per combattere le odierne pesanti discriminazioni e per raggiungere pari indipendenza economica, pari retribuzione per lo stesso lavoro, parità nel processo decisionale, dignità, integrità e fine della violenza basata sul genere, parità fra i generi oltre l'unione.

La sezione Fidapa di Licata ha donato alla Biblioteca comunale il volume "Nel mondo delle donne" realizzato dalla sezione Fidapa di Agrigento, nella cui Appendice si riporta questo importantissimo documento.

Ester Rizzo

Problematiche donne indigenti: il vice sindaco Arnone invita Fidapa e Benemerite a rivolgersi al P.U.A.

Ma la Porta Unica di Accesso che fine ha fatto?

Relativamente alle problematiche delle donne indigenti, l'assessore e vice sindaco Giuseppe Arnone, durante una trasmissione televisiva di Canale 10, ha invitato la Fidapa e le Benemerite a rivolgersi al PUA (Porta Unica di Accesso), che sarebbe stato in grado di fornirci indicazioni per poter alleviare il disagio di questa categoria di cittadine. Noi non avevamo mai sentito parlare di questo organismo, ma ci siamo documentate e abbiamo scoperto che nel Bilancio previsionale del Piano di Zona 2010-2012 a questo sportello si sarebbero dovuti erogare 152.063,86 come da tabella allegata.



Non abbiamo ancora il Bilancio consuntivo che ci confermi che tali somme siano state erogate, però da fonti interne agli uffici comunali ci è stato riferito che questo organismo non "è più attivo". Noi ci recheremo personalmente in Contrada Marcotto per verificare e soprattutto cercheremo di capire se questo utilissimo sportello abbia funzionato negli anni precedenti e perché adesso non sia più attivo.

Ester Rizzo

PIANO FINANZIARIO AZIONE - Riepilogo della Triennalità				
N. Azione 1 - Titolo Azione "Porta Unica d'Accesso"				
Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
Risorse Umane				
Assistente Sociale Coordinatore	1	312/12		
Assistente Sociale	6	3.588/12	17,00	365.976,00
Mediatore Interculturale	1	2340/00	17,00	39.780,00
Subtotale				405.756,00
Risorse Strutturali				
Non previste				
Subtotale				
Risorse Strumentali				
Acquisto Pacchetti Informatici, Postazioni di Lavoro, Attrezzatura Generica				12.545,76
Subtotale				12.545,76
Spese di Gestione				
Pubblicazione Bando				
Stampa Manifesti ed Avvisi Cancelleria Stampati Etc				9.000,00
Subtotale				9.000,00
Altre Voci				
Oneri di gestione 3% su € 405.756,00 (circolare n. 8 del 1994 e Art. 13 dell'All. c) al D.P.R.S. n. 158/1996)-Acquisto materiali vari di funzionamento (carta, ink, ecc.)-Utenze elettrica e telefonica-Spese carburante per coordinamento e svolgimento del servizio.				12.172,68
Iva 4% se dovuta su 417.928,68				16.717,14
Subtotale				28.889,82
TOTALE				456.191,58

AIDO: non si ferma la campagna di sensibilizzazione

In aumento i donatori di organi in Sicilia

di Gaia Pisano

Anche quest'anno l'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule ha organizzato il concorso "Nicholas Green".

Era il settembre del 1994 quando, a causa di un tragico tentativo di rapina, moriva in autostrada, lungo il tratto Salerno-Reggio Calabria, Nicholas Green.

Un evento drammatico che sconvolse la vita di una famiglia e di un Paese intero, commosso dalla grande generosità di quei genitori che decisero di continuar a fare vivere loro figlio, donando i suoi organi.

Di qui la volontà dell'AIDO di dar vita ad una manifestazione giunta ormai alla diciassettesima edizione riservata agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Agrigento. A Licata hanno preso parte all'iniziativa: Istituto d'Istruzione superiore "Ugo Foscolo", Istituto Tecnico Statale per geometri "Ines Curella", Istituto d'istruzione superiore "V. Linares", Istituto Comprensivo "G. Marconi", "A. Bonsignore", "S. Quasimodo" e "F. Giorgio".

Le iniziative si sono svolte con incontri dal 28 gennaio al 3 marzo. Come dichiarato dal presidente dell'associazione, l'obiettivo primario è stato quello di contribuire alla diffusione di principi di solidarietà umana e civile con una specifica attenzione alla donazione volta al trapianto d'organi, sottolineando la scelta compiuta dai genitori di Nicholas Green di prestare il proprio consenso alla donazione degli organi del figlio riportando così alla vita ben sette persone.

L'AIDO da sempre si muove a sostegno di questo tipo di campagne volte a promuovere e a diffondere il concetto stesso di donazione.

Fra le tante iniziative di cui l'associazione si fa promotrice ecco i prossimi appuntamenti: 8 marzo "La giornata del rene". Giornata dedicata alla prevenzione, per l'occasione sono state predisposte visite gratuite in 25 centri di nefrologia in tutto il paese;

Ad aprile la giornata nazionale della donazione degli organi e dei tessuti; In programma anche la passeggiata in bicicletta che si terrà probabilmente nel mese di maggio.

La finalità rimane la stessa: far conoscere l'associazione e raccogliere consensi per eventuali donazioni. Come risulta dalle indagini condotte dalla rete nazionale trapianti attualmente la regione con il più alto tasso

di donatori è la Toscana. Il tasso di donazioni risulta maggiore nelle regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Centro-Sud. Tuttavia un incremento significativo è stato registrato in Sicilia, Campania e Calabria.

Il bilancio 2011 registra un andamento positivo. Calano le liste d'attesa e cresce il numero di donatori. Un primato positivo: l'Italia è il primo paese europeo per la donazione di cornee.

A Licata l'associazione sta al momento cercando una nuova sede per creare un luogo d'incontro e di organizzazione per la costituzione dell'associazione locale e soprattutto per promuovere

la cultura della donazione. Per iscriversi basta scaricare il modulo d'adesione dal sito www.aido.it.

Dopo aver compilato il modulo e prestato il proprio consenso al trattamento dei dati personali si verrà inseriti in una data base nazionale. Ci si può anche iscrivere alla newsletter effettuando la registrazione e compilando i campi presenti nel sito. Gli iscritti riceveranno informazioni sulle attività dell'associazione e saranno costantemente informati su tutte le iniziative e le news dell'associazione.

Doppia preferenza con vincolo a votare un genere diverso

FIDAPA: raccolta firme dal 16 al 18 marzo

La FIDAPA nazionale ha accolto la proposta formulata e promossa dal Coordinamento delle Presidenti Regionali di Pari Opportunità per introdurre la doppia preferenza di genere nei vari sistemi elettorali delle singole regioni.

Questo meccanismo permetterebbe all'elettore di esprimere 2 preferenze vincolando la seconda ad un nominativo di genere diverso.

Ricordiamo che all'A.R.S su 90 deputati solo 3 sono donne ed anche nelle Istituzioni a livello provinciale e comunale le percentuali sono simili se non ancora più basse.

La raccolta firme è stata avviata nei 7 Distretti Italiani che contano 13000 socie di cui 3500 appartengono alle 80 sezioni del Distretto Sicilia. Le socie della sezione di Licata hanno già predisposto i moduli ed invitano cittadine e cittadini ad aderire nei gg. 16 17 e 18 Marzo, in occasione delle attività organizzate per la Settimana della Donna si potrà sottoscrivere la petizione c/o il foyer del Teatro Re previa esibizione di un documento di identità valido.

FIOCCO ROSA IN CASA CARDELLA - DOMINICI

Fiocco rosa il giorno di San Valentino in casa di Roberta Cardella e di Eduardo Dominici. Ad allietare le loro giornate è arrivata infatti la piccola Nicole, la loro prima figlia e la prima nipote per i nonni, rispettivamente avv. Gaetano Cardella con Pina Ciatello e Paolo Dominici, funzionario della locale agenzia delle entrate, con Marcella Grillo. La direzione e la redazione de La Vedetta augurano ai neo genitori tanta gioia per il felice evento, con le più vive e sincere congratulazioni per i nonni.

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" da 29 anni

al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

de ATTIVAMENTE DONNA



PROGETTO PER LA PREVENZIONE, LA CURA E L'ASSISTENZA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Luoghi e Orari di apertura
Licata: Presidio Ospedaliero
S. Giacomo d'Altopasso
(presso la stanza del Tribunale per i Diritti del Malato)

Giovedì mattina 9:30 - 11:00
Tel. 3284720931

Operatori

Dott. S. Cammarata
O.S.S. Anna Catania
Dott.ssa M.G. Cimino
Dott.ssa G. Di Falco

Condotta dissalata Gela - Aragona. La denuncia della CISL

I lavori fermi dal 2011 L'Ue ha bloccato i fondi

I lavori per il raddoppio della condotta della dissalata Gela-Aragona (importo 89 milioni di euro a base d'asta) sono ormai fermi dal 2011, da quando la Sigenco, la società che si è aggiudicata l'appalto milionario dell'opera ha licenziato gli 80 operai assunti per la realizzazione dell'opera. A seguito di ciò e dei ritardi accumulati pare che l'Ue abbia bloccato il finanziamento in attesa di avere chiarimenti in merito da parte della Regione Siciliana. E la condotta, come denuncia Tony Licata della Cisl zonale, corre il serio "rischio di rimanere un'altra delle tante incompiute che si possono "ammirare" nella nostra Regione".

Secondo Tony Licata "oggi più che mai occorre una operazione di pressing sull'assessorato all'Energia, per far sì che provveda a recuperare il tempo perduto e consenta alla Unione Europea di completare il finanziamento e dar modo di completare i lavori", anche perché l'attuale condotta, in vetroresina, che oggi rappresenta l'unica via di alimentazione per la nostra città, non potrà reggere ancora per molto. Per Licata, pertanto, "è di vitale importanza il completamento di questa condotta nuova in metallo".

Questa condotta, come si sa, nata e pensata per trasferire l'acqua prodotta dal dissalatore di Gela, servirà invece, quando sarà completata, per portare a Licata l'acqua proveniente dalla diga di Blufi o, in alternativa, dalla diga del Favara di Burgio.

L'amministrazione comunale, a seguito del lungo silenzio registrato in merito al completamento dei lavori di raddoppio della condotta idrica Gela - Aragona, lo scorso 21 febbraio è intervenuta per sollecitare la ripresa dei lavori con una lettera dell'assessore alle risorse idriche, Giocchino Mangiaracina, inviata all'Assessore Regionale dell'Energia e Servizi di Pubblica Utilità, Giosuè Marino, al Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, a SICILIACQUE Spa, all'ATO Idrico di Agrigento e, per conoscenza al Prefetto, al presidente della Provincia e a Girgenti Acque. Nella lettera Mangiaracina ha ricordato che i lavori per il raddoppio dovevano essere ultimati entro il mese di settembre 2009 (cioè a dire 30 mesi orsono) e che nella vecchia condotta, da anni fatiscente, si verifica di frequente che l'acqua erogata risulta fuori dai parametri di potabilità, anche per le continue interruzioni ed ha precisato che ritiene "assurdo non completare un'opera così importante, concepita per eliminare gli onerosi e gravi disagi che affliggono la Città di Licata e tutto il comprensorio per la carenza idrica". Ration per cui ha chiesto che tutte le autorità preposte si attivino "per risolvere le problematiche del caso, al fine di evitare che anche quest'opera diventi un'altra "INCOMPIUTA" della Sicilia. E, obiettivamente, in considerazione di quelle che sono le necessità del nostro popolo, questo non possiamo assolutamente permettercelo". Non solo, ma ha anche precisato che "pensare ad un altro periodo di siccità, di mancanza di risorse idriche adeguate a soddisfare le esigenze della popolazione e degli operatori agricoli, turistici e commerciali in genere, oltre a vanificare ogni sforzo compiuto dalla Pubblica Amministrazione e dai tanti privati che hanno deciso di investire su questo territorio, potrebbe essere anche causa di turbamento dell'ordine pubblico".

Il Comune di Licata ha aderito all'Ato CL 2 di Gela, i finanziamenti pertanto non verranno spesi nella nostra città

Alla Dedalo Ambiente oltre 5 milioni e mezzo di euro

La Dedalo Ambiente ha ricevuto i primi finanziamenti a valere sui fondi Po Fers per l'avvio della raccolta differenziata. Con i fondi della misura 2.4.2.1 del Po Fers sono giunti un milione e duecentomila euro per la realizzazione del Centro ecologico multimediale. Al servizio di porta a porta convenzionato sono andati un milione settecentodiecimila euro e ai progetti "A scuola differenziati" sono stati destinati 1 milione e quarantottomila euro, mentre il progetto



"Ecopiazze" potrà disporre di finanziamenti per ottocentocinquanta mila euro. Il progetto relativo all'acquisto di "mezzi e attrezzature

L'amministrazione comunale lascia la Dedalo e passa con l'ATO CL 2 di Gela. Ma è subito polemica

Graci non sarebbe stato al corrente di un medesimo progetto della Dedalo. Lo smentisce il commissario liquidatore Miceli

L'amministrazione comunale ha deciso di abbandonare l'Ato Rifiuti "Dedalo Ambiente", di cui è il maggiore azionista e, rinunciando al proprio ruolo di comune capofila, ha aderito all'Ato Rifiuti CL2 di Gela, convinta che questa scelta porterà come conseguenza immediata per i Licatesi un abbattimento della Tarsu, l'erosa tariffa che si è chiamati periodicamente a pagare per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, come il sindaco Graci ha riferito nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata, dicendosi certo che l'adesione al costituendo consorzio con i comuni del gelese sia «giusta e ponderata». Ma, ha rassicurato Graci, «fino a quando la Regione non avrà approvato i nuovi progetti sperimentali il servizio sarà garantito dalla Dedalo Ambiente... Avremo potuto anche scegliere di consorziarci con un solo altro comune ma avremo comunque avuto il problema della mancanza di una discarica in cui conferire i rifiuti. Nell'ambito CL2 potremo invece contare sulla presenza della discarica di contrada Timpazzo di Mazzarino».

Questa decisione ha creato meraviglia e sorpresa negli uffici della Dedalo Ambiente, in seno alla quale il Comune di Licata avrebbe comunque mantenuto il ruolo di capofila anche con il nuovo progetto sperimentale che è stato presentato alla Regione Siciliana. L'uscita del Comune di Licata ha imposto ai vertici della Dedalo una rimodulazione di tale progetto che prevede, a questo punto, un consorzio formato da sei comuni in seno al quale il Comune di Canicattì avrà il ruolo di capofila. Ma, il commissario liquidatore della Dedalo, Miceli, avvisa che il Comune



di Licata, prima di aderire al nuovo soggetto, dovrà estinguere i propri debiti con la Dedalo Ambiente, che ammonterebbero a oltre due milioni e mezzo di euro, mentre rimarrà aperto anche il problema dei lavoratori comandati, ossia di quei dipendenti assunti dal Comune di Licata e che da anni prestano il loro servizio presso la Dedalo Ambiente.

Graci fa sapere, in una sua nota stampa, dato che nessuno l'aveva informato, che il Comune di Licata non sapeva che la Dedalo stesse preparando un progetto sperimentale analogo a quello presentato dall'Ato CL2 al quale Graci ha deciso di aderire e pertanto il "Comune non ha partecipato all'elaborazione di questo eventuale progetto da presentare, essendone venuto a conoscenza soltanto qualche giorno prima dell'assemblea".

"L'adesione al progetto sperimentale dell'Ato CL2 - si giustifica Graci - scaturisce dalle continue lamentele dei sindacati e dei cittadini, in merito al rapporto qualità - prezzo del servizio offerto alla collettività", disservizi che effettivamente sarebbero stati anche rilevati dalla Corte dei Conti il 14 dicembre scorso.

"I costi a carico del comune e conseguentemente, dei cittadini, diminuiranno rispetto a quelli attuali anche

se c'è da precisare - ha sottolineato Graci - che il loro ammontare dipenderà dai servizi che chiederemo e che saranno garantiti".

Per quanto attiene il personale comunale, i cosiddetti "comandati" torneranno in carico al comune mentre gli altri migreranno alla nuova società.

Le dichiarazioni di Graci sono state smentite dal commissario liquidatore, Miceli, che ha riferito che "in data 25 gennaio, quindici giorni prima come previsto dallo Statuto" è stata convocata un'assemblea dei soci che si è tenuta poi nella prima decade di febbraio, in cui è stato comunicato la presentazione del progetto sperimentale. "Il comune di Licata, così come gli altri comuni - ha assicurato Miceli - hanno ricevuto regolarmente il nostro progetto ben prima della convocazione dell'assemblea".

Inoltre, chiarisce Miceli, non ci sarebbe stato nessun avvertimento preventivo della scelta di passare con l'Ato CL2 da parte del sindaco Graci, che avrebbe solo comunicato, a cose fatte, la propria scelta durante l'assemblea. "Ci saremmo aspettati - prosegue Miceli - in uno spirito costruttivo da parte del socio di maggioranza relativa, delle proposte migliorative al nostro progetto sperimentale. Il comportamento dell'amministrazione comunale invece è stato presuntuoso e ci ha costretto in extremis ad una completa rielaborazione dello stesso".

Questa scelta avrebbe posto la Dedalo in uno stato di squilibrio finanziario enor-

me, provocandole non pochi problemi.

Sulla scelta di Graci di passare con l'Ato CL2 si è divisa l'opinione pubblica licatese. Infatti, da una parte c'è chi si spera che il nuovo gestore possa offrire un servizio migliore di quello attualmente offerto dalla Dedalo Ambiente, dall'altra, però, oltre alle critiche per la perdita del ruolo di comune capofila c'è la consapevolezza che i maggiori guai per la Dedalo sono arrivati quando i costi del servizio di conferimento in discarica sono aumentati e i comuni, Licata in testa, non hanno pagato regolarmente quanto dovuto.

Miceli, nel riferire che c'è in atto un contenzioso aperto tra la Dedalo e il comune sul recupero dei crediti vantati dalla società d'ambito, ha informato che entro breve giungeranno alla Dedalo Ambiente finanziamenti per 15.3 milioni di euro. Ma forse Graci non era a conoscenza neanche di questo o se lo era, lo ha sicuramente giudicato poco rilevante.

E dopo l'abbandono di Licata, anche a Palma si è aperto un dibattito sul futuro della gestione dei rifiuti, tant'è che i consiglieri del PD - Patto per Palma, Calogero Alotto e Totò Manganello hanno posto al sindaco della città del Gattopardo la questione dell'uscita dalla Dedalo data la cattiva gestione della società d'ambito, aggravata tra l'altro anche dalla bocciatura da parte della assemblea dei sindaci del bilancio consuntivo 2010.

A.C.

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 12,00
SOSTENITORE Euro 25,00 (*)
BENEMERITO Euro 50,00 ()**

(*) (**) In regalo un libro a scelta:

**"CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE
NELLA ZONA DI GELA"**

di Giuseppe Navarra

"LICATA TRA GELA E FINZIADA"

ATTI - Curati da Calogero Carità

"IL GIARDINO DI SANT'OLIVA"

di Salvatore La Marca

"I CASTELLI E LE TORRI DI LICATA"

di Calogero Carità

"E IL MARE SPARI' "

di Giosuè Alfredo Greco

Versamenti

CC Postale n. 10400927 int. La Vedetta

Conto postale

IT 36 B 07601 16600 000010400927

Conto bancario

IT 25 Z 05772 82970 000000006119

INFO: lavedetta@alice.it

LICATA, UNA CITTÀ IN MANO A IMPROVVISATI PADRONCINI

continua dalla prima pagina

[...] Ad attraversare lo stretto in cerca di miglior fortuna nelle regioni del nord Italia. In sostanza la Sicilia non ha saputo diventare ciò che sono diventate le province autonome di Trento e Bolzano e le regioni a statuto speciale della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia.

Anche la nostra città, terminata la guerra, visse momenti di grande entusiasmo politico e poté contare, infatti, su un tandem Roma-Palermo che lasciava ben sperare: un deputato eletto alla Assemblea Nazionale Costituente, l'avv. Giovambattista Adonnino, un deputato eletto all'Assemblea Regionale Siciliana, la prof.ssa Ines Giganti. Entrambe persone di grande levatura morale e culturale, molto vicine alle gerarchie ecclesiastiche che hanno alimentato gli anni più brillanti del neonato partito dei cattolici, la Democrazia Cristiana, che da nord a sud del nostro paese si pose nei momenti più drammatici del dopo guerra come diga insormontabile al dilagante comunismo.

Ma i nostri "patres patriae" ebbero vita brevissima. Molto presto, specie nella D.C. agrigentina, si registrò da parte di nuove figure emergenti una sfrenata corsa al potere personale che frantumò la coesione del partito di don Sturzo in tante correnti. La nascente leadership politica licatese veniva guardata con sospetto ed andava, perciò, aggredita e bloccata. A facilitare questa operazione contribuirono le gelosie e le invidie locali e discussi personaggi disposti a mettersi al soldo di questo o di quell'altro signorotto della città dei templi. E' stato questo per la nostra città l'inizio della fine. Dal quel momento Licata ha perso la propria capacità di rappresentarsi nei palazzi parlamentari con propri deputati e, ritenuta solo una ricca miniera di voti, è diventata strumento di avventurieri e politicanti locali che dalla politica traevano solo vantaggi personali e familiari. Adonnino non venne eletto nel nuovo parlamento nazionale, Ines Curella dovette occuparsi della gestione del nostro comune come prima donna eletta alla carica di sindaco.

E' così iniziata per Licata la lunga stagione della politica servile, che ha tarpato le ali a quei non pochi nostri concittadini che emergevano per capacità culturali e professionali e che volevano impegnarsi a tutela degli interessi generali della nostra comunità. Uno dei comuni più grandi della provincia di Agrigento cadeva così in mano ad una variegata schiera di padroni che portavano il nome di La Loggia, Sinesio, Di Leo, Trinccano, Bonfiglio, Mannino, Giglia che rappresentavano i vari volti del partito di governo e di maggioranza relativa e che in generale venivano nella nostra città a far razzia solo di voti, forti del sostegno dei loro capi popolo locali, tra questi anche moltissimi medici. E a questa sottomissione politica seguì inesorabilmente il decadimento della nostra città a tutto vantaggio di Canicatti, Porto Empedocle, Sciacca con la perdita di tutto il nostro apparato produttivo: la desertificazione del porto commerciale, la chiusura

dello stabilimento Montecatini, la soppressione del deposito ferroviario e il declassamento della nostra stazione ferroviaria, la chiusura della stazione ferroviaria Licata-Porto, etc., mentre ad ogni competizione politica a Licata non è stato concesso, specie dalla D.C., di

politica, la scomparsa dei partiti, la latitanza di chi ci ha portati in questa disgraziata e anomala situazione. Ma nel contempo si consuma anche la morte del commercio, la fine di ogni attività produttiva, la fuga dei cervelli, la fuga dei giovani e tutto ciò accade mentre persi-

Dedalo Ambiente è arrivata proprio quando su questa si riversava una pioggia di milioni per l'attuazione di una lunga serie di progetti. Risorse che ovviamente non verranno impiegate a Licata, data la situazione che si è venuta a creare. Progetti di cui Graci, sorpreso, rivela, con la sua solita ingenuità, subito smentito dal commissario liquidatore della Dedalo, non conosceva l'esistenza. Ci chiediamo dove fosse il Comune, forte del 25% del capitale della società d'ambito, quando si decideva per tali progetti? Mistero. Un vero autogol per Graci e Scrimali? Quest'ultimo che, in verità, si è speso con tutte le forze di cui dispone, è intervenuto per precisare che la sottoscrizione del protocollo di intesa con l'Ato C12 non comporta l'immediata ed automatica uscita del Comune di Licata dalla società Dedalo Ambiente, ma lo scioglimento avverrà soltanto nel momento in cui la Regione approverà i vari protocolli di intesa. Significa che il Comune di Licata, come Giano bifronte, starà seduto in due distinti consigli di amministrazione a scavalco tra due province? La decisione di Graci non è stata apprezzata neppure dai lavoratori Dedalo aderenti alla Fiadel che hanno minacciato di incrociare le braccia se il sindaco non revocherà la delibera di giunta con la quale ha deciso di abbandonare la Dedalo Ambiente per passare con l'Ato C12. Graci, secondo la Fiadel, si sarebbe reso anche responsabile di condotta antisindacale avendo violato l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. "Il Primo cittadino, prima di prendere una decisione così importante avrebbe dovuto - sempre secondo la Fiadel - confrontarsi con le organizzazioni sindacali e solo dopo avere spiegato le proprie ragioni e ascoltato quelle del sindacato, avrebbe potuto decidere se abbandonare la Dedalo o se non fare valere invece la forza della maggioranza relativa che detiene all'interno della Dedalo, che dovrà continuare a pagare se la società non verrà sciolta".

Secondo la Fiadel, il sindaco, "quale proprietario di maggioranza della Dedalo, poteva e doveva chiedere l'ottimizzazione dei servizi, determinando, assieme alla stessa società, un servizio confacente alla città e senza ulteriore aggravio di costi, e che comunque, prima di aderire al progetto sperimentale dell'Ato C12, avrebbe dovuto sciogliere prima la Dedalo Ambiente, cessandone l'attività e solo dopo intraprendere altre iniziative per garantire la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti".

Ecco, questo episodio dà il quadro di una città allo sbando, dove non solo non ci sono più quei "patres patriae" che si nutrivano alla fonte delle idealità più pure, ma non ci sono neppure quei padroni, che seppur legati a metodi feudali, avevano i cosiddetti ed erano all'altezza di dare delle dritte ai loro sottoposti locali. Licata è in mano a un ristretto gruppo di padroncini senza bussola, senza avvenire, che spesso operano delle scelte perché spinti non dalla ricerca dell'interesse collettivo, ma da qualche risentimento personale. E non può essere inteso diversamente l'abbandono della Dedalo Ambiente, che dal Comune di Licata vanta sostanziosi crediti

milionari.

E certamente da questa evidente debolezza politica della nostra città, carente ormai palesemente di forza contrattuale, dipendono anche le sorti della diga sul Gibbesi e del raddoppio della dissalata. Infatti, nonostante dalla fine di luglio del 2011 siano disponibili le risorse necessarie, non è stato pubblicato ancora il bando per la progettazione della canalizzazione delle acque del Gibbesi. E questi immotivati ritardi vengono ad acuire particolarmente la crisi della nostra agricoltura specie dopo il recente accordo tra l'unione Europea ed il Marocco sull'import di prodotti ortofrutticoli nordafricani che porterà ad una vera e propria invasione difficilmente controllabile.

I lavori per il raddoppio della condotta della dissalata Gela-Aragona sono ormai fermi dal 2011, da quando la Sigenco, la società che si è aggiudicata l'appalto milionario dell'opera ha licenziato gli 80 operai assunti per la realizzazione dell'opera che rischia di rimanere un'altra delle tante incompiute.

In questo guazzabuglio, la giunta comunale, dopo avere disertato in massa la grande manifestazione sull'occupazione tenutasi il mese scorso a Licata, ha trovato invece il tempo per occuparsi della partecipazione dei forconi licatesi alla manifestazione dello scorso 6 marzo a Palermo, mettendo loro a disposizione un pullman speso con una "colletta" tra assessori. Il vice sindaco Arnone non ha, però, ancora trovato il tempo per ottemperare all'importante impegno preso pubblicamente in conferenza stampa dopo l'assoluzione di Graci. Avrebbe dovuto rendere pubblico entro il mese di gennaio i nomi dei responsabili della congiura politica - giudiziaria che aveva portato agli arresti di Graci e al suo allontanamento da Licata per circa un anno. Ma se Arnone tace, nonostante da più parti sollecitato, e perché non ha elementi a sostegno della sua strambalata tesi e rischierebbe di andare incontro ad una sonora denuncia per calunnia che gli è più utile evitare. D'Altronde non è la prima volta che promette invano. Aveva promesso che si sarebbe incatenato davanti all'ospedale in difesa del punto nascite licatese. Non l'ha mai fatto. Ora che l'assessore regionale alla sanità Russo, da Palma di Montechiaro ha confermato per il prossimo autunno la chiusura del reparto di ginecologia, non si parla più di catene, ma dal 6 marzo scorso è nata la tenda di Graci, una sorta di revival della tenda di D'Orsi per l'aeroporto. Una forma di protesta simbolica che non ci ha dato l'aeroporto e tanto meno non ci ridarà il punto nascite. Comunque è finalmente una forma di protesta. Meglio tardi che mai. Tenda che verrebbe spostata a Palermo qualora l'assessore Russo non dovesse convocare Graci. E a Palermo Graci ed Arnone ci andrebbero lo stesso, ma per incatenarsi, sperando che trovino il necessario da qualche ferramenta.

PUNTO NASCITE - LICATA E PALMA UNITE

LA TENDA DELLA PROTESTA



La tenda della protesta piantata nei pressi dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso è già attiva ed ha iniziato la raccolta delle firme. Che certamente saranno tante e perverranno non solo da semplici cittadini, ma da tutte le categorie produttive. Sempre presso la tenda lo scorso 8 marzo si è tenuta una riunione congiunta delle giunte comunali di Licata e Palma per approvare un documento di protesta in difesa del punto nascite che si vuole sopprimere già dal prossimo autunno. Il documento è stato inoltrato al presidente della Regione, Lombardo, all'assessore alla sanità, Russo, e al prefetto di Agrigento

avere propri candidati vincenti al parlamento nazionale e regionale, ma solo candidati civetta e di supporto ai padroni agrigentini che ebbero la sfacciataggine di far eleggere con i voti dei babbi licatesi anche un senatore del nord. Fu il massimo dell'umiliazione.

Quando la nostra città ebbe finalmente, grazie ai giochi della politica, propri rappresentanti in parlamento nelle persone di Domenico Peritore, Michele Curella, Carmelo Incorvaia e Giuseppe Amato, nessun giovane ha potuto trarre dalla loro attività parlamentare. Lo stesso dicasi in Regione, dopo l'esperienza di Ines Giganti, quella molto breve di Vincenzo Pezzino che entrò all'Ars a metà mandato.

Oggi non abbiamo più i vecchi padroni, ma siamo caduti - e questo ci umilia maggiormente - nelle grinfie di piccoli avventurieri politici, di padroncini, figli di partitini di espressione locale che nulla contano in Regione e nessuna considerazione hanno a livello nazionale, ma pur sempre, seguendo le vecchie logiche, hanno scelto Licata come luogo di razzia, per costruirsi un consenso, per soddisfare le loro minuscole ambizioni politiche personali, anche questa volta favoriti da licatesi senza scrupoli che pur di salvaguardare il loro orticello politico e restare incollati ad una poltrona che gestiscono con standard di risultati mediocri, ubriachi di ambizioni da sempre repressi, hanno riconsegnato la nostra città nelle mani di cinici e calcolatori forestieri, pronti ad utilizzarci e altrettanto pronti a buttarci nel patume quando non serviremo più.

E mentre la storia si ripete, si consuma a Licata la morte della

ste il governo di una giunta autoreferente, priva di ogni carisma, che ha fatto professione di fede ad un "partito" e ad un leader che non contano proprio nulla. Una giunta, purtroppo, titolata per legge ad assumere decisioni importanti che possono incidere sensibilmente sulla vita della nostra comunità, in mano ad un sindaco, supportato da un vice sindaco forestiero in missione politica a Licata, che prende qualche volta anche grandi decisioni senza sottoporsi ad un contraddittorio, ad un confronto con un consiglio comunale che non c'è, ma che ha come unico contraltare, solo ai fini della legittimità degli atti, il commissario straordinario che rappresenta il Consiglio Comunale. Un altro forestiero, un burocrate regionale, che non ha alcuna affinità storica e sentimentale con la nostra città. Una democrazia azzoppata ed umiliata che nella particolare circostanza consente di governare a chi in un confronto con un consiglio comunale, seppur raccogliatico e di basso livello come quello che non c'è più, avrebbe trovato difficoltà o le sollecitazioni necessarie per fare meglio il proprio lavoro di sindaco.

Questo contesto ha permesso a Graci con decisione unilaterale di uscire da tutti i consorzi, compreso quello universitario, ed in ultimo anche, rinunciando al proprio ruolo primario di maggiore azionista che probabilmente non ha saputo mai esercitare, di lasciare l'Ato Ag. 3, ossia la Dedalo Ambiente, per andare oltre confine, a Gela, a cui pare sia sentimentalmente molto legato, per ricoprire il ruolo dell'ultimo arrivato all'interno dell'Ato C12. Ma la decisione di Graci di abbandonare la

Com'è difficile amministrare e mantenere le promesse

Il difficile compito di un sindaco

di Gaetano Cardella

L'ultima inchiesta del Sole 24 Ore ci dice come è difficile fare il Sindaco. E' l'immagine che emerge dall'inchiesta che tasta il polso della politica locale e misura il consenso ottenuto da Sindaci, Presidenti della Provincia e di Regione.

A primeggiare quest'anno è Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, a seguire il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, poi Michele Emiliano sindaco di Bari e così tutti gli altri. Tranne Emiliano, sindaco da diversi anni, gli altri hanno ancora consenso tra i cittadini perché da poco eletti, mentre il sindaco di Firenze Renzi, il cosiddetto rottamatore, scende dai primi posti a metà classifica.

Come si spiega il fenomeno? Semplice: non tutti riescono a mantenere le promesse. Negli anni della spesa pubblica facile quando arrivavano contributi a pioggia e finanziamenti senza alcuna logica (magari perché il deputato di maggioranza otteneva il contentino dal rais di turno), tutto era molto più semplice, si spendeva a più non posso, i contributi agli indigenti erano quasi una regola periodica, le spese per feste e festini la facevano da padrona, i cottimi fiduciosi servivano per foraggiare le imprese amiche per creare consenso e mantenerlo.

Oggi non è più così, il consenso si forma solo sulle aspettative, sulla speranza di affidare le chiavi del potere a persone percepite come estranee alla "casta", magari poco chiacchierate nella loro vita familiare e sociale, con un minimo di cultura e di competenza (ad es. i Licatesi non hanno mai cercato grandi intelligenze). Ma simili figure, quando si riesce a individuarle, incontrano rilevanti difficoltà, dopo l'elezione, a mantenere le promesse fatte. Oppure non riescono a mostrarsi all'altezza delle attese. Quindi si innesca il meccanismo della delusione, che brucia sindaci ed amministratori locali che magari nella vita sociale sono delle persone capaci nel mondo degli affari, delle professioni, etc. etc. E così si cambia un sindaco ogni quattro anni perché è difficile riconfermare un sindaco che ha deluso.

Ecco allora che la nascita della nuova classe dirigente nelle amministrazioni locali va adeguata ai tempi di vacche magre in cui siamo costretti a vivere. Quando la crisi morde, c'è sempre qualcuno che si sente danneggiato, dai commercianti, agli artigiani, al cittadino comune, perché vedono che le strade sono sporche (bene ha fatto Graci ad uscire dalla Dedalo Ambiente - carrozzone mangia soldi) e poco curate, con buche che danneggiano gli automobilisti che si rivolgono agli avvocati per chiedere al comune i danni.

Questo spiega il declino dei nostri sindaci che hanno bruciato la magia della loro elezione sull'onda del cambiamento e delle aspettative.

Ormai la gente disperata si aggrappa al sindaco come uomo dei miracoli e gli concede un lasso di tempo che è sempre meno lungo. E quindi si cambia sindaco, nella speranza di essere ottimisti e trovare magari qualcuno che sappia amministrare in maniera corretta, senza affarismi personali, tangenti e porcherie varie. Ma non basta per essere ottimisti.

E' vero, nei nostri comuni ci si prepara per il prossimo futuro. Ma il problema è che nessuno potrà offrire alla gente quello che ognuno di noi spera.

Alla prossima.

Arriva anche a Licata

Fotovoltaico gratuito

Consumi elettrici esosi? Bolletta da capogiro? Paura di consumare energia elettrica? Oggi tutto ciò è risolvibile con l'installazione dell'impianto fotovoltaico (pannelli solari) gratuito, grazie alla formula del comodato d'uso gratuito, con la possibilità di risparmiare in bolletta il 70% del consumo.

Hai una terrazza o un tetto esposto a Sud? Se sì, non esitare a contattare il 338 4604411 verrà concordato il sopralluogo, e se le condizioni dovessero essere favorevoli, ti verrà data la possibilità di risparmiare energia elettrica per i prossimi anni.

Redazionale

SOPPRESSIONE PUNTO NASCITE ALL'OSPEDALE SAN GIACOMO D'ALTOPASSO

Il Comune pronto a ricorrere al Tar

L'amministrazione comunale di Licata è pronta ad impugnare al Tar il decreto dell'assessore alla sanità della Regione Siciliana, Russo, che prevede tra gli altri anche la soppressione del punto nascite attivo presso il nostro ospedale San Giacomo d'Altopasso.

Il sindaco Graci, in una sua recente nota, ha chiesto di sapere se «sia stato definitivamente individuato il punto nascite funzionante presso la struttura ospedaliera dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata, tra le strutture sanitarie da chiudere o meno».

In particolare Graci ha chiesto di avere una risposta con la massima urgenza



«al fine - di proporre nei termini di scadenza l'eventuale ricorso al Tar» dato che i termini per proporre ricorso avverso al decreto assessoriale firmato qualche settimana fa dall'assessore Russo scadrebbero il 4 marzo.

Come i nostri lettori ricorderanno, le prime avvisaglie sulla chiusura del punto nascite di Licata si sono avute nell'agosto del 2011. Ma, il decreto varato dall'assessore Russo, che doveva entrare in vigore entro la fine del 2011, era

stato sospeso per le numerose proteste giunte dai territori interessati ai tagli.

Era stata, così, accordata una proroga di un anno entro il quale si sarebbero riviste, ed eventualmente modificate, le decisioni prese dall'assessore alla sanità. A gennaio è stata diffusa dall'assessorato una nuova lista con l'indicazione della chiusura a partire dal mese di novembre di quest'anno e tra questi ancora anche quello del nostro ospedale. Notizia che è ritornata nuovamente ad allarmare i Licatesi e gli operatori sanitari coinvolti.

Nella foto: la geografia dei punti nascita sopprimere in Sicilia

LO HA DELIBERATO IL GOVERNO REGIONALE

Niente Parchi eolici al largo delle coste siciliane

Niente impianti eolici al largo delle coste della Sicilia. Lo ha deliberato all'unanimità la giunta di governo della Regione siciliana nel corso di una seduta, già trasmessa dall'assessore al Territorio e Ambiente, Sebastiano Di Betta, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali.

La giunta, si legge nella deliberazione, "esprime una chiara e netta contrarietà" al rilascio di autorizzazioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia eolica off-shore, in particolare sulle coste meridionali della Sicilia.

"I mari circostanti - ha affermato Di Betta - la nostra isola, comprese riserve e aree marine protette, sono da tempo oggetto di notevole interesse da parte di diverse società che

hanno presentato varie istanze. I danni ambientali che ne potrebbero derivare avrebbero ripercussioni inevitabili in settori fondamentali dell'economia siciliana come la pesca, il turismo balneare e dei beni culturali e ambientali, oltre a rischi per la navigazione. Vogliamo così che possa tenersi in debito conto, in tutte le sedi, e nei percorsi autorizzativi, il chiaro indirizzo espresso dal governo della Regione sulla questione».

Senza dubbio questa è una bella notizia per Licata, la cui costa sino a Gela, è interessata da un progetto devastante che prevede la realizzazione di un vasto bosco di pale eoliche off-shore, da alcuni anno fortemente osteggiato dalle amministrazioni e dalle associazioni ambientaliste dei comuni interessati: Licata, Butera, Gela.

Su iniziativa del Comune una conferenza al teatro Re. Un flop di presenze

Dissesto idrogeologico Il caso Licata

Venerdì, 24 febbraio 2012, alle ore 9,30, presso il teatro comunale, promossa dal Comune di Licata, ed alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Mobili e Trasporti, on. Carmelo Pietro Russo, si è tenuta una conferenza sul tema "Dal dissesto idrogeologico al recupero ambientale ed urbanistico - Il caso Licata".

Dopo i saluti del Sindaco Angelo Graci e del Commissario Straordinario, Giuseppe Terranova, l'arch. Maurizio Falzone, ha introdotto il tema. Che è stato sviluppato dal geologo Orazio Barbagallo, dall'ing. Salvatore Grasso. Dagli ingegneri Pietro Lo Monaco e Maurizio Cimino e dal dottor

Giuseppe Basile.

Purtroppo, nonostante l'importanza e l'attualità dell'argomento, questo incontro non ha avuto alcun riscontro di pubblico. Infatti è risultato più affollato il tavolo dei relatori che non la platea con enormi e significativi vuoti lasciati dai membri di giunta e dalle autorità.

A riempire qualche poltrona hanno pensato fortunatamente alcuni alunni dell'Igt "Filippo Re Capriata".

Gli unici assessori presenti nel vuoto della platea Mangiaracina e Urso. Questo è un ulteriore segno di disconoscimento della amministrazione che chiama, invita, ma non è ascoltata.

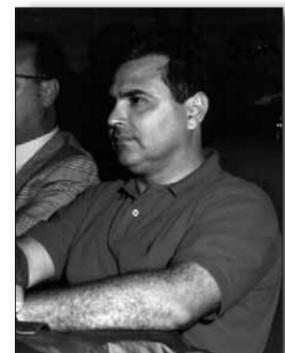
Augusto Sorriso (New Jersey) interviene dal quotidiano on line "L'Italiano" edito negli USA

Il "Porcellum" è incostituzionale

Crede sia opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori (se non lo sono già) la possibilità che la legge Calderoli (Porcellum) possa essere dichiarata "incostituzionale".

Infatti dal computo dei voti che portano al "premio di maggioranza" sono esclusi i voti della Circoscrizione Estero e della Valle d'Aosta.

Noi concorriamo alla elezione di dodici deputati e quindi con il loro voto alla costituzione di tutti gli Organi Parlamentari e di Governo (incluso il Capo dello Stato). La legge prevede espressamente il numero dei Parlamentari (12+6) da eleggere prescindendo dal numero degli elettori (al contrario delle Circoscrizioni nazionali nelle quali il numero può variare) perciò siamo esclusi dal premio di maggioranza in quanto a deputati da eleggere (i nostri non possono essere più di dodici), ma escluderci dal concorrere alla determinazione di quale Coalizione abbia ricevuto il maggior numero di voti al fine di ottenere il premio di maggioranza e quindi di governare il Paese credo sia senza dubbio anticostituzionale. Il mio voto dovrebbe valere ai fini della determinazione di chi vince le elezioni quanto qualsiasi altro espresso da un connazionale residente in Italia, questa disparità di valuta-



zione della espressione del voto non credo sia consentita dalla Costituzione. Dopo che un milione e duecentomila Italiani in poco tempo hanno espresso la volontà di cancellare questa ignobile legge con la richiesta di un referendum abrogativo e la Suprema Corte ha ritenuto di non consentire a tutti gli Italiani di esprimersi a riguardo con una decisione da Corte Bizantina credo si possa aprire la porta alla possibilità che la stessa Corte debba discutere (speriamo con più serenità) della cancellazione di questa sciagurata legge, mettendo così i Partiti davanti alla necessità pressante di riformularne una nuova che finalmente consenta la libera scelta di chi ci deve rappresentare.

Augusto Sorriso
(New Jersey)

Publicato domenica 19 febbraio 2012 su www.litaliano.it

Nella foto Augusto Sorriso

Tra censure su Facebook e spot esilaranti

W LA MAMMA

di Francesco Pira

Una decina di anni fa mi trovavo in Danimarca dove ero relatore ad un convegno sul rapporto tra infanzia, adolescenza e media. Era una giornata grigia a Rotterdam. Il luogo dove il convegno si svolgeva, molto bello ma buio. Le poltrone erano rosso fuoco. Indimenticabili. Feci il mio intervento e subito dopo parlò una professoressa statunitense. Riprese alcuni dati della mia relazione e poi disse: "non riuscirò mai a capire le mamme italiane. Sono un caso unico al mondo. Chiamano i loro figli a 40 anni in pieno autunno per ricordare loro che è tempo di indossare la maglia di lana. Troppo protettive, troppo chioce, troppo suocere".

Scoprii dopo che aveva un marito di origini italiane e che quindi non aveva studiato il fenomeno. Lo aveva vissuto. Su una cosa ha ragione a distanza di anni l'esperta studiosa americana: la società italiana è matriarcale. E non basta la censura di Facebook che ha tolto dalla rete una mamma che stava allattando a cambiare il nostro modo di pensare.

Lo spot intelligentissimo della Tim con Giuseppe Garibaldi che studia le cartine e con la mamma spendacciona che parla al telefono, ma giura di aver fatto un contratto vantaggioso, è la sintesi del pensiero italico. Con la genitrice giustamente al centro della scena. Tollerante ma che invita il figlio ad unire l'Italia e quando quest'ultimo risponde piccato che ci sta provando, lei reagisce: "Giuseppe è in un'età difficile, risponde!"

Nulla di diverso da anni di pubblicità in cui la mamma aveva un ruolo da protagonista in spot su biscotti e merendine varie: la famiglia perfetta con il padre che legge il giornale, la mamma che versa il latte che mai finisce fuori dalla scodella. Con bambini educatissimi che non litigano per il bagno. E con lei, la super-mamma, sorridente che rifornisce di calorie la famiglia e poi bacia il marito che va al lavoro.

Uno stereotipo che per anni ci siamo portati dietro, e dentro, fino a quando qualche tempo fa un'altra pubblicità ci ha fatto toccare con mano che forse la famiglia italiana era cambiata. Il padre che con la station wagon carica su la figlia del primo matrimonio, quello delle seconde nozze e quella della terza compagna. La famiglia allargata che si concretizza anche negli spot.

Ed anche dalle nostre ricerche viene fuori un quadro diverso: i bambini nella parte anagrafica dei questio-



nari dichiarano sempre più spesso che fanno attività o abitano con mamma 1 e mamma 2 o con papà 1 e papà 2. E il 2 indica il nuovo compagno/a del genitore che si separa e si costruisce un'altra vita.

Ebbene in questo contesto di emancipazione controllata, anche sui media e sugli spot, arriva la censura ad una donna che allatta al seno in una foto su Facebook.

Giustamente scrive Paolo Di Stefano sul *Corriere della Sera* è "ipocrita, stupido o semplicemente ridicolo".

E ha perfettamente ragione. Con tutto quello che circola sui social network è una immagine naturale, a cui siamo abituati. Strano però che una ragazzina quasi nuda su Facebook è rimasta per diverse ore fino a quando qualcuno non ha deciso di avvisare la Polizia Postale.

Ancora più strano in un paese dove dell'allarme sexting tra minorenni non si parla o non si scrive. E neppure la farfallina di Belen che ancora tiene banco su Facebook ha fatto scandalo. Ma una mamma che allatta si!

La scelta di Facebook, così come quella del pubblicitario

che ha lavorato per l'azienda telefonica che ha messo la mamma di Garibaldi al centro dello spot, deve farci riflettere su come anche il nuovo ruolo della mamma è complesso. Come anche i media dovranno prendere atto della necessità di una nuova genitorialità. Forse non basterà più la raccomandazione sulla maglia di lana o liquidare una brutta risposta con "è in un'età difficile!, risponde!"

E' anche l'Italia dove una mamma che lavora alla Luxottica si alza alle 4 del mattino, vicino Belluno, per iniziare il suo turno (come abbiamo visto in uno splendido servizio dell'inviata Roberta Serdoz al Tg3) per poi poter trascorrere una parte del pomeriggio per accudire i figli ed il marito, ed andare a letto distrutta dopo una giornata stancantissima alle 22. Al microfono risponde con una straordinaria vitalità: "c'è la crisi, i sacrifici vanno fatti!"

Certo non possiamo cantare a squarciagola la canzone di Edoardo Bennato, W la mamma, il ritornello era così vibrante: "Viva la mamma/affezionata a quella gonna un po' lunga /così elegantemente anni cinquanta /sempre così sincera ..."

Ma possiamo sempre dire che "di mamma ce n'è una sola". Per fortuna? Dice qualche nuora indispettita? Punti di vista. Ma per favore Signor Mark Zuckerberg, una mamma che allatta in Italia, non va eliminata da Facebook! Altrimenti anche nei suoi confronti saremo costretti a dire che è in un'età difficile... Censura!!!

La città commissariata

Continua dalla prima pagina

Oggi purtroppo in quelle di una giunta che, di fatto, e con una serie di interventi sbagliati, certifica il dissesto finanziario dell'ente. Vi appone la propria firma. E non si capisce che gusto si possa provare a far politica, a governare la città, a gestirne le scarse risorse finanziarie dovendo (sempre e comunque) dire dei no spiacevoli a qualunque richiesta dei cittadini, sia che si tratti di contributi urgenti, finanziamenti per pubbliche iniziative o, più modestamente, di sussidi agli indigenti. Quale gioia possa dare il dover limitare l'azione amministrativa all'aumento delle tasse esistenti, all'imposizione di nuove, al taglio di servizi pubblici importanti. Quale gioia possa dare ai nostri amministratori vedere strade piene di buche e di cani randagi, costoni rocciosi che rischiano di franare, quartieri privi d'illuminazione pubblica, una città alla deriva. In queste condizioni - tipiche (lo ripeto) delle gestioni commissariali - un amministratore di buon senso fa una cosa molto semplice. Parla chiaro alla città. Dice come stanno realmente le cose. Prende atto delle già avvenute dimissioni del consiglio comunale, cioè di una parte della classe politica con cui ha incominciato l'avventura nel 2008, e permette alla città (dopo una fase di commissariamento vero) di tornare al voto. Ed è quello che sindaco e assessori avrebbero già dovuto fare, senza bisogno di attendere la naturale scadenza del mandato. Visti i pessimi risultati della politica a Licata in tutto questo tempo, il debito con la Saiseb, l'emigrazione e il calo demografico, l'impovertimento generale delle condizioni di vita, se il commissariamento del 1992 fosse durato vent'anni e scaduto oggi, forse per la città sarebbe stato meglio.

Gaetano Cellura

Social network e tecnologia ingredienti di poesia

Quando si coltiva l'amore per la poesia, tanti possono essere gli argomenti e le tematiche che ti inducono a prendere carta e penna e scriverne una. Gli spunti arrivano solitamente dai fatti giornalieri, dai comportamenti della gente, dalle tematiche sociali, dalla frequenza coi bambini che sono le migliori muse e da tanti altri fatti o problemi legati alla vita di tutti i giorni, politica e politici compresi. Molto spesso anche la lettura di un buon libro, cosa che consiglio a tutti, ti da degli ottimi spunti per comporre dei versi. A me è capitato spesso di prendere carta e penna e scrivere una poesia dopo la lettura di un libro e l'ultima volta è stato proprio poche settimane fa, dopo aver letto l'ultimo libro

del mio caro amico Francesco Pira, dal titolo "La net comunicazione politica". Come intuirete dal titolo, non si tratta né di un romanzo né di un racconto, eppure i contenuti attuali e moderni mi hanno suggerito dei versi. Vocaboli ultramoderni che fanno parte del vocabolario delle nuove tecnologie informatiche, termini di paragoni, metafore e un buon pizzico di satira, che fa sempre bene, sono gli ingredienti di questa mia poesia che racconta le tematiche importanti e attuali che Francesco Pira affronta nel suo ultimo libro. Dopo avere avuto il piacere e il privilegio di leggerla proprio durante la presentazione del libro al Liceo Linares di Licata, la propongo ai lettori de La Vedetta:

Intra na riti

di Lorenzo Peritore

Semmu tutti intra na riti
su You Tube e su Internet,
tutti quanti semmu on line
tutti quanti work e net

Facebook, Twitter,
Ipad, Iphone,
ahimè, a numinarli
mi vena a cumbusion

Iucammu ca playstation,
chi tastieri e i joystick
e scrivemmu cu l'e-mail
anziché ca carta e a bic

U dialugu sparia,
a parola un s'usa ciù
usammo chat, web,
essemmessi e www

Semmu tutti intra na riti
notti e giurnu a navigare
e un mittemmu mancu o cuntun
quanti rischi hava stu mari

L'omu d'oggi addivintau
telematico e globali
mentri tutti i picciliddi
nativi digitali

D'informatica e computer
fari a menu un si nni po',
stammu tutti addivintannu
comu i machini e i robot

Luntanu un ci po iri
se un si n'formatizzatu,
arresti fora o munnu
annarrereri e emarginatu

In qualsiasi travagliu
sia publicu o privatu
se un ti metti dinta a riti
mancu si cunsidiratu

Cosa ca già caperu
politici e partiti
ca si stannu organizzannu
cu profili, blog e siti

A spinta a detta Obama
ca fu elettu Prisidenti
facennusi a campagna
cu sti tipi di strumenti

In politica na vota
in campagna elettorali
s'usavinu sistemi
per lo più tradizionali

Ad esempiu m'arricordu
ca o paisi da Licata
a campagna si faciva
casi casi e strata strata

Si facivinu i comizi
unn'è ca i candidati
ni dicivinu i programmi
e vidè tanti minghiati

M'arricordu chiaramenti
ca c'era co pi fina
dava cartati i pasta
e buoni di binzina

Poi u fenomina n'grussa,
si spargia pian pianu a vuci
e a politica addivintà
clientela, tangenti e n'ciuci

Tantu c'arriniscia
a realizzari u pianu
di sucari tuttu u sangu
du populu italianu

E ora sta politica
misa e latu e abbiata fora
appoggia a Mariu Monti
ca u sangu nu suca ancora

A riti pa politica
e n'opportunità
se vo veicolari
trasparenza ed onestà

Viceversa s'ha guardari
di sta nova n'formazioni
ca produciva assai protesti
e vidè rivoluzioni.

È in libreria "Troppe coincidenze" dell'ex Pm Giuseppe Ayala

Le stragi di mafia vent'anni dopo

di Gaetano Cellura

È sulle coincidenze, sulle "Troppe Coincidenze", il titolo del libro uscito da pochi giorni (Mondadori, pagine 169, euro 12) che riflette il suo autore, l'ex Pm Giuseppe Ayala. In Sicilia coincidenze può diventare sinonimo di verità ancora nell'ombra a distanza di vent'anni. Verità sull'ultimo segmento della complessa, complicata storia del rapporto mafia-politica.

Troppe coincidenze esce nel ventesimo anniversario delle stragi mafiose di Capaci e via d'Amelio e ne analizza prodromi e conseguenze. Per Ayala, il 41 bis (introdotto dal governo con decreto legge l'otto giugno del 1992, quindici giorni dopo la prima strage) c'entra poco con gli omicidi di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino. Uomini simbolo del pool antimafia voluto da Antonino Caponnetto dopo l'omicidio del magistrato Rocco Chinnici. Falcone fu ucciso (nel "cratere dell'autostrada", come scrisse Vincenzo Consolo) per il lavoro che svolgeva al dipartimento Affari Generali del ministero della Giustizia. Dove era stato chiamato dal guardasigilli Claudio Martelli, nel bel



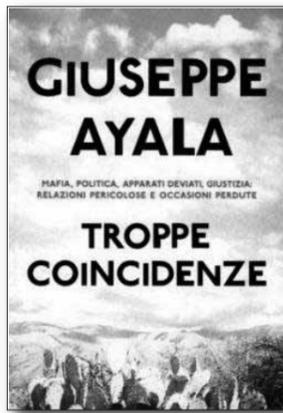
mezzo della palermitana "stagione dei veleni".

Al ministero Falcone "monitorava" le sentenze della prima sezione della Cassazione. "In considerazione - scrive Ayala - delle polemiche che alcune di queste avevano sollevato, tanto da indurre i giornali a ribattezzare il suo presidente, Corrado Carnevale, con il nomignolo di ammazzasentenze". A Falcone i boss l'avevano giurata dopo il maxi-processo, ma fu quel lavoro di "monitoraggio" che ne accelerò la fine. Perché il primo presidente della Cassazione decise la "rotazione dei presidenti di sezione" e a occuparsi del maxi-processo fu un altro magistrato, Arnaldo Valente. Con esiti questa volta disastrosi per gli imputati che si aspet-

tavano dalla Cassazione il solito ammorbidente delle pene.

Ayala - magistrato di punta nelle indagini e nei maxi processi alla mafia, amico di Falcone - condivide dunque in parte la relazione della commissione antimafia presieduta dal senatore Giuseppe Pisanu. Secondo cui "il fine ultimo pratico" delle stragi del 1992-93 e il motivo per cui "Cosa nostra tratta o cerca di trattare" era quello di indurre lo Stato ad abolire il 41 bis, cioè il carcere duro per i mafiosi. Stesso discorso vale per l'omicidio di Borsellino. Anche se comparso sulla scena prima della strage di via d'Amelio del 19 luglio, il decreto sul 41 bis fu applicato immediatamente dopo e "andò in porto senza soverchie difficoltà ai primi d'agosto". Intanto il trasferimento di molti boss nelle carceri di massima sicurezza era avvenuto nella notte tra il 19 e il 20 luglio. Altre dunque furono le ragioni delle stragi del '92. Ed erano connesse al lavoro di Giovanni Falcone al ministero. Alla fine cioè del sistema di protezioni di cui Cosa nostra godeva sulle sentenze di terzo grado.

Ayala sposa invece la tesi della commissione parlamentare antimafia sul lega-



me tra l'abolizione del 41 bis e le stragi terroristiche consumate nel 1993 a Roma, Firenze e Milano. Servivano a innalzare il potere contrattuale della mafia nella "trattativa" con lo Stato. La domanda principale che Ayala si pone è perché a un certo punto, cioè dopo la mancata esplosione "solo per un difetto nell'innesco" della Lancia Thema parcheggiata allo stadio Olimpico di Roma nella zona di passaggio dei tifosi durante un incontro di calcio, Cosa nostra cambia strategia e rinuncia "all'attacco terroristico allo Stato". È il 23 gennaio del 1994. Se l'auto fosse esplosa ci "sarebbe stata una delle più agghiaccianti carneficine dell'intera storia repubblicana". Delle due l'una sul cambio di strategia: o la mafia prende atto dell'i-

nutilità delle stragi per lo scopo che si propone, l'abolizione del regime speciale di detenzione; oppure vede all'orizzonte una "novità" politica che le dà buone speranze.

L'autore di *Troppe coincidenze* non ha la risposta, ma propende "decisamente per la seconda ipotesi". Buone speranze vuol dire pax (mafiosa, in questo caso). Vuol dire trattativa, promesse. Che tipo di promesse? «La commissione antimafia si sofferma - scrive Ayala - sulla "singolare corrispondenza di date" tra le stragi del 1993 e la scadenza di numerosi decreti applicativi del 41 bis emessi (...) nell'anno precedente. I primi 325 vennero, tuttavia, prorogati per un altro anno. Il successivo primo novembre andavano in scadenza altri decreti, e questa volta, invece, il ministro Giovanni Conso decise di non prorogarne ben 140». Disse, nel 2010, che l'aveva fatto "in un'ottica non di pacificazione... ma con lo scopo di frenare la minaccia di altre stragi". A Giuseppe Ayala l'ipotesi che il mancato rinnovo di 140 decreti applicativi del 41 bis abbia potuto soddisfare Cosa nostra pare poco plausibile. Altro deve essere successo. Promesse

consistenti devono esserle state fatte. E se ne può trovare conferma (una delle tante coincidenze che danno titolo al libro) nelle dichiarazioni sul 41 bis rese da Leoluca Bagarella alla Corte d'assise di Trapani il 13 luglio del 2002: "Siamo stanchi di essere strumentalizzati dalla classe politica, le promesse non sono state mantenute".

Siamo nel primo anno del secondo governo Berlusconi e ne sono passati nove di "sostanziale pax mafiosa". Il 2002 è l'anno in cui l'articolo 41 bis "viene introdotto stabilmente nel nostro ordinamento". Chi dunque, secondo Bagarella; quali pezzi dello Stato, nuovi o vecchi, non avevano mantenuto le promesse del 1994, che misero fine all'ultima stagione stragista? Avessi la risposta! esclama sconsolato Giuseppe Ayala. Avessimo tutti la risposta! Che è poi la risposta alla domanda senza risposta di Caponnetto di vent'anni fa (Repubblica del 25 ottobre 1992): "Cerchiamo ... i grandi cervelli della finanza, i banchieri e i commercialisti che tengono in piedi l'impero. E, ovviamente, cerchiamo anche gli eredi di Lima. Chi sono? Io davvero non lo. So solo che non possono non esserci".

L'Occidente in pericolo. A rischio gli stili di vita. Per troppo tempo si è vissuti al di sopra delle proprie possibilità

La crisi, il silenzio, i figli senza futuro

di Carmela Zangara

Mai come in questi ultimi mesi sono state dette tante parole sulla crisi e mai come in questi ultimi tempi le parole sono state vuote. Mi riferisco al tartassamento continuo sulla crisi fatto dai mezzi di comunicazione di massa, che poi fanno da cassa di risonanza così che per le strade, ai bar, nelle piazze, in famiglia, tra amici, si ripete ciò che si è sentito in TV e pare che siamo diventati tutti economisti senza che nulla capiamo di economia. Si parla, si parla, si parla... ma cosa si dice? Si ha la sensazione che nessuno sappia veramente cosa stia succedendo e dove andiamo.

E' come se fossimo giunti al capolinea e dovendo ripartire non sappiamo per dove.

Il capolinea è la fine del mondo a due dimensioni. Prima c'erano i paesi comunisti e quelli capitalisti, l'occidente e l'oriente; adesso con la caduta del muro di Berlino e la fine dei blocchi continentali siamo tutti nell'unico sistema economico capitalistico, nel libero mercato, anzi nel mercato globale. Tutti in un unico calderone di razze, religioni, usi e costumi in cui stentiamo a riconoscerci.

Assumiamo usanze non

nostre che diventano nostre, gli stranieri assumono caratteristiche occidentali, gli occidentali caratteristiche etniche, l'Africa si avvicina all'Europa, l'Oriente all'Occidente e viceversa. Qualcosa prendiamo noi dagli stranieri, qualcosa cediamo agli stranieri in termini linguistici, economici, religiosi, gastronomici. E tutto cambia e deve riprendere forma.

La crisi economica è soltanto la punta di un iceberg, non l'iceberg. Se la crisi economica spaventa di più - più della crisi religiosa, culturale, sociale - è perché il collasso del capitalismo, determina la caduta del predominio dei popoli occidentali sugli altri popoli. Il capitalismo cinese - ad esempio - cambia le pedine del potere. L'Occidente, il vecchio, colto, antico Occidente è in pericolo. E si grida alla crisi.

Che esiste davvero per carità. Esiste. Ma la si ingigantisce, la si esaspera. E per di più le soluzioni proposte vanno verso il mantenimento del sistema, cioè di un morto che cammina.

Guardiamo ai fatti. I fatti ci dicono che chi lavora di più ha più capitale. Lavorano di più i cinesi, lavorano di più gli stranieri, che tirano la cinghia, reggono la situazione sociale



(assistenza agli anziani), fanno i lavori usuranti, i lavori pesanti; lavano, stirano, cucinano, zappano, e non hanno grilli per la testa. Gli stranieri quindi trovano lavoro e i disoccupati danno la colpa agli stranieri.

In Italia non mancherebbero i posti di lavoro, manca l'umiltà del lavoro.

Bisognerebbe cominciare a capire che non tutti i nostri giovani sono dei geni e non tutti gli stranieri dei mentecatti; i nostri giovani vogliono ricoprire posti di comando e non accontentandosi, rimangono senza lavoro.

La nostra crisi è in parte crisi di impegno, di responsabilità. Ed è soprattutto una crisi di valori perché il lavoro prima di essere fonte di guadagno, è un valore. I nostri giovani non lo hanno compreso - e non per colpa loro ma

del sistema - e dilatano il tempo libero, fanno notte, restringono gli spazi lavorativi, disprezzano la fatica, amano il dolce far niente e il bivacco.

In realtà nel lavoro ciascuno si esprime, si manifesta, diventa uomo sociale, partecipa al bene della collettività. Il lavoro non è soltanto fatica, è anche creatività. Meglio un lavoro umile fatto bene che un lavoro di concetto fatto male. Purtroppo spesso accade che tanti giovani impreparati hanno posti di prestigio senza averne le qualità mentre tanti giovani meritevoli rimangono disoccupati o devono ripiegare su lavori subalterni in cui non possono esprimere al meglio il proprio valore. Sprechiamo talenti e attribuiamo meriti a chi non ne ha. E affondiamo.

Abbiamo fatto del denaro

un valore e cerchiamo i posti meglio retribuiti perché chi più ha, più merita. Non importa come si arrivi al guadagno, ma quanto si guadagna. Anche se è denaro truffaldino.

Ecco perché adesso che il capitale vacilla, il denaro diminuisce, si grida alla crisi e non alla crisi della società malata ma a quella del denaro carente.

Insomma avendo perso i pilastri del sistema, ci sentiamo sprofondare.

Ma c'è il tempo del ritorno, si può riportare l'orologio all'indietro? O la crisi chiede nuove direzioni?

A mio parere per risolvere la crisi ci vuole una scossa generale. Perché da quando il primato dell'economia ha stravolto la scala dei valori, l'onestà è un optional. Per tutti. Nel campo economico la regola è la proliferazione, la moltiplicazione, il raddoppio etc. L'arricchimento ha in sé una regola di espansione. Le regole del mondo economico, estese alla vita sociale, hanno partorito espansione di potere, espansione di diritti per alcuni, espansione di privilegi per altri, mentre intanto c'è gente che si impoverisce, si rimpicciolisce, sparisce.

La legge economica - che è legge del più forte - crea un'involuzione nel sistema

dei diritti. Scivoliamo verso una bilancia mal tarata e non sappiamo fermarci. Ecco perché le parole non bastano più, sono inadeguate. Ci vuole ben altro.

Intanto avanza il silenzio di diritti intravisti e scomparsi, di nuove povertà, di dignità persa, di identità stravolta. Il silenzio nelle strade vuote, nei negozi, nei ristoranti, nelle chiese, persino nei centri commerciali dove la gente guarda senza comprare. I nuovi templi del consumismo fanno acqua da tutte le parti. Si apre e si chiude un'attività commerciale con una rapidità impressionante.

Nel silenzio restano i disoccupati, i giovani laureati, i precari, i diplomati, gli sfortunati, gli sfigati, i nuovi poveri. Nel silenzio rimangono i figli senza futuro, il futuro senza colore, l'economia senza speranza, il dopo senza forma, la politica senza politica, la cultura senza cultura, la democrazia senza democrazia, il dovere senza doveri, i diritti senza diritto.

Nel silenzio non si scorge neppure l'orizzonte. Si sa per certo che è finita la sbornia del benessere indiscriminato.

Una foto d'altri tempi: donne lavano i panni a mano

LIBRI - Nel nuovo lavoro del pediatra Vincenzo Marrali una riflessione rivolta a scuola e famiglia dopo l'aumento di aggressività, suicidi e depressioni

La solitudine dei bambini: anche Peter Pan ha paura

di Francesco Pira

“La solitudine è il destino di tutte le grandi menti: un destino a volte deplorato, ma sempre scelto come il minore dei due mali”. Cita Arthur Schopenhauer il Primario Emerito di Pediatria, **Vincenzo Marrali** per aprire il suo nuovo libro-ricerca: “**Anche Peter Pan ha paura (Il bambino e la solitudine)**” fresco di stampa.



Un lavoro in cui l'autore scrivendo di solitudine dell'infanzia e dell'adolescenza dichiara esplicitamente di non “avviare processi verso famiglia, scuola o società”. Piuttosto Marrali rileva quanto sia necessario “evidenziare il rapporto tra solitudine dei bambini e adolescenti e disarmonie tra questi e le

istituzioni. Tra comportamenti normali degli adulti e i comportamenti dei bambini e dei ragazzi, in relazione alle fasi di sviluppo, e le conseguenze su queste fasce deboli di una solitudine, che ieri era prevalentemente fisiologica, e perciò positiva, ai fini di una crescita ottimale, ma che oggi tende a diventare sempre più patologica”. Una tendenza che “trova conferma nell'aumento dei casi di aggressività e di suicidio in età sempre più precoce e nell'aumento dei casi di depressione dell'infanzia”.

Vincenzo Marrali scrive con competenza e passione, snocciola casi, racconta esperienze vissute in prima persona. Alle spalle ha una lunga e prestigiosa carriera clinica costellata di riconoscimenti. Primario di Pediatria dell'Ospedale di Gela e dell'Ospedale di Licata. È stato Direttore Sanitario dell'Ospedale di Licata e Capo Settore della Medicina Ospedaliera dell'Asl 1 di Agrigento. È autore di ventiquattro tra pubblicazioni scientifiche e comunica-

zioni a Congressi di Cardiologia pediatrica e Pediatria. È stato sindaco “verde” del Comune di Licata.

Insieme abbiamo pubblicato nel 2007 il saggio “Infanzia, media e nuove tecnologie” (Franco Angeli), presentato al Senato della Repubblica e nel 2010 “Giochi e Videogiochi - Dal nascondino alla console” (Bonanno Editore) presentato al Salone del Libro di Torino.

Entrambi i volumi sono stati presentati in sedi universitarie in varie parti d'Italia.

Nella sua ultima opera il pediatra si sofferma anche nella sua opera sul “silenzio della solitudine”. Un atteggiamento tipico degli adolescenti.

Marrali stigmatizza come “l'adolescente ascolta il suo silenzio per elaborare le sue emozioni, ma a volte può arrivare alla conclusione che ogni suo tentativo di entrare in sintonia con se stesso o con gli altri, è vano. Altri hanno altri interessi, altri discorsi da ascoltare,



altre emozioni da introiettare ed elaborare e non possono stare con lui, ad ascoltare i suoi silenzi ed elaborare con lui le sue emozioni. Questo comportamento, manifestazione spesso di *egoismo psicologico*, sarà interpretato dal ragazzo, a volte, come un tradimento del rapporto di amicizia e creerà le premesse per il suo allontanamento dal gruppo”.

Si sofferma poi anche sul bambino malinconico: “rifiuta la gioia e

la felicità e tende in ogni modo a trovare compenso alla sua sofferenza solo a contatto con quella di altri simili. Il temperamento malinconico è caratterizzato dalla prevalenza del corpo fisico, che sovrasta l'io interiore, dall'incapacità di superare gli ostacoli e a cercare di evitarli, isolandosi e chiudendosi in se stesso per evitare la componente fisica, cose l'io fosse svuotato”.

Il pediatra analizza poi gli aspetti patologici e indica pericoli e come la depressione da solitudine, argomentando che può esserci l'opzione opposta la solitudine da depressione.

Utile leggere questo lavoro pieno di consigli per genitori e operatori dell'infanzia. Per chi già esercita la professione di pediatra o per chi vuole farla.

Nelle foto: il dott. Vincenzo Marrali e la copertina del suo nuovo libro

Un libro di Enzo Bianchi e Massimo Cacciari sul concetto di “prossimo”

Ama il prossimo tuo: parabola, quadro, libro

di Gaetano Cellura

I buon samaritano di Jacopo Bassano è il primo quadro a cui Alan Bennett pensa (*L'imbarazzo della scelta*, Adelphi, 2009) quando dai supermercati Sainsbury's gli viene chiesto di sceglierne quattro “da destinare alle scuole vicine”. Se poi cambia idea, escludendolo, è perché gli dicono che “non sarebbe venuto bene in riproduzione”.

La parabola che questo quadro raffigura è “la più sconcertante del Nuovo Testamento, accanto a quella dell'adultera” scrive Barbara Spinelli recensendo il libro di Enzo Bianchi e Massimo Cacciari *Ama il Prossimo tuo* da poco pubblicato dal Mulino. È uno dei dipinti più vivi e veri tra quelli della metà del Cinquecento. Rispetto ad altri dello stesso periodo, in cui trovi “figure bellissime e perfettamente proporzionate”, qui sono rappresentati *uomini qualunque*. Non dèi o atleti. Ma uomini flaccidi, esausti, pelati e (magari) vecchi. Uomini veri. Con i loro malanni; i loro gesti d'amore o d'indifferenza per il Prossimo.

Chi è il Samaritano buono del Vangelo, della parabola che Gesù racconta al dottore della Legge che gli domanda chi sia il Prossimo? È *homo quidam*: un paria, un escluso dalla casta sociale, e pure sospettato di paganesimo. È un uomo in viaggio che sul ciglio della strada vede un ferito, un ferito dai briganti – forse mezzo morto, forse già morto. E non esita a soccorrerlo.

Nel quadro del Bassano il Samaritano viene colto nella “tensione dello sforzo”: mentre issa il mezzo morto, ancora più pesante perché incapace di collaborare, sulla groppa del giumento. Sullo sfondo, vedi rappresentata l'ignominia: un



sacerdote e un levita, che fingono di non accorgersi di nulla e se la svignano. Loro che per primi avrebbero dovuto soccorrere il ferito. Loro che per primi avrebbero dovuto aiutare il soccorritore. Loro che per primi avrebbero dovuto mostrare amore per il Prossimo. A completare il quadro, la vista in lontananza della città dove il Samaritano buono provvede, a proprie spese secondo il racconto evangelico, a trovare un alloggio al ferito e alle cure per la sua guarigione. Città che nel dipinto è forse Bassano del Grappa, patria dell'autore. È presumibile, e a me pare certo, che tutti – dall'autore del quadro agli autori di *Ama il prossimo tuo*, ad Alan Bennett che *Il buon samaritano* aveva subito scelto per le scuole – si siano posti essenzialmente le stesse domande. E cioè: come ci si avvicina al Prossimo? Si può amarlo senza amare Dio? L'amore del prossimo finisce con i primi soccorsi, con la coscienza d'aver già dato?

Bianchi e Cacciari, un teologo e un filosofo, così rispondono nel loro saggio: 1) che ci si avvicina al Prossimo, anche quando questi è nostro nemico, rinunciando all'egoismo, all'amore per noi stessi, facendoci *altro*, facendoci Prossimo noi stessi: ed è la risposta che aveva già dato il Samaritano caricandosi il fardello della sofferenza altrui; 2) “è

possibile amare il prossimo senza amare Dio”, ma non il contrario: perché è un bugiardo chi afferma di amare Dio, il cui volto è sconosciuto, e poi non ama il volto degli uomini, che vede e conosce; 3) l'amore del prossimo non si esaurisce con i primi aiuti: “Abbi cura di lui, e ciò che spenderai in più lo pagherò al mio ritorno” dice il samaritano errante all'albergatore.

La bellezza del quadro del Bassano converge con la profondità della riflessione di Bianchi e di Cacciari. Si ama il Prossimo a prescindere. Il Samaritano non conosce l'uomo sul ciglio della strada picchiato a morte dai briganti. Non sa se è del suo stesso sangue, della sua stessa religione. Non sa se è amico o nemico. Vede la sofferenza davanti a sé, e si ferma, soccorre, si fa Prossimo. Non fugge come il sacerdote e il levita. Non è bugiardo come i depositari della dottrina. Come i custodi del Tempio. Che dicono d'amare il volto di Dio che non vedono, ma non quello, visibile, degli uomini.

Fa di più *quest'uomo qualunque* del racconto evangelico. Pensa anche al domani. A quando dovrà riprendere il viaggio e non ci sarà. Fa in modo che al ferito non manchino le cure fino al suo ritorno. La parabola del Buon Samaritano è nel Vangelo di Luca. Il vero nome del pittore Jacopo Bassano era Jacopo Ponte. Alan Bennett è uno scrittore, attore e drammaturgo inglese. Gli altri, Bianchi e Cacciari, sono nomi e volti abbastanza noti.

(Pubblicato su www.lunaronuovo.it Rassegna di letteratura e scritture creative diretta dallo scrittore siciliano Mario Grasso – febbraio 2012)

A 38 anni dalla sciagura

Ricordati i naufraghi della Seagull

Il 19 febbraio a cura del Comitato Seagull si è tenuta una cerimonia ricordo del naufragio della motonave Seagull nel 38.mo anniversario. Il Comitato, nato per volontà della vedova del marconista signora Rajna Junakovic, prende la sua denominazione dal nome della nave.

L'evento è concomitante con il 30.mo anniversario del monumento dei dispersi del mare voluto e realizzato nel 1982 dalla

Sezione locale del Comitato Seagull.

Per l'occasione ha avuto luogo una mostra di foto e documenti inediti appartenenti alla signora Rajna Junakovic. La mostra è stata organizzata dalla “Unità pastorale del mare” di Licata con il patrocinio del Comitato Seagull, sede centrale di Roma, ed è stata curata da Giacomo Vedda e Pierangelo Timoneri con il concorso di Antonio Francesco Morello.

C R A W - L I S T

COMITATO SEAGULL
PER LA SICUREZZA IN MARE
E I DIRITTI DEI NAVIGANTI
ROMA

SURNAMIE & NAME
BATTUDE BERNAUD
CORRADO CLAUDIO
VILLA AIRA
YUNAKOVIC FRANE

UNITÀ PASTORALE DEL MARE
Chiesa Madre Sant'Agostino San Gabriele
LICATA
YUGOSLAV

38° RICORDO DEL NAUFRAGIO DELLA MOTONAVE “SEAGULL”
30° del Monumento alle vittime del mare

ESPOSIZIONE DI FOTO E DOCUMENTI INEDITI
APPARTENUTI A RAJNA JUNAKOVIC, VEDOVA DEL MARCONISTA
Mostra curata da Giacomo Vedda e Pierangelo Timoneri

CHIESA SANT'AGOSTINO
SANTUARIO DELL'ADDOLORATA
LICATA, DOMENICA 19 FEBBRAIO 2012
DALLE ORE 16:00 ALLE ORE 17:15 E
DALLE ORE 18:30 ALLE ORE 20:30

FURONO SCAVATI NELLA ROCCIA E DESTINATI A RIFUGI ANTIAEREI NELL'ULTIMA GUERRA

IL COMUNE HA DECISO DI AFFIDARE IN CONCESSIONE GLI IPOGEI DI VIA MARCONI



Gli ipogei di Via Marconi, quelli di Piano delle Palme e di via Monte di Pietà e l'antico pozzo Grangela saranno affidati in uso a privati dal Comune per la durata di sei anni dietro pagamento di un canone annuo di €uro 2 mila. Lo stabilisce un apposito bando firmato dal dirigente del dipartimento Lavori Pubblici e Patrimonio pubblicato lo scorso 6 febbraio all'albo pretorio del Comune e nel sito istituzionale. L'aggiudicazione avverrà mediante asta pubblica il 6 marzo anche in presenza di una sola offerta, mediante la procedura e le modalità previste dall'art. 73 - lettera C del R.D. 827/24 con offerta segreta in solo aumento rispetto al prezzo base di gara.

E' questa la seconda volta che il Comune procede all'affidamento in uso di questi ipogei realizzati durante l'ultimo conflitto mondiale come rifugi antibombe per i Licatesi. Infatti, lo scorso mese di dicembre l'amministrazione comunale aveva proceduto all'affido diretto per la durata di 9 anni degli ipogei di via Marconi alle associazioni Procvivis e Progresso che, con l'associazione Memento, avevano predisposto un progetto per la riqualificazione degli ipogei e la valorizzazione dei fatti inerenti lo sbarco dei fanti Usa sulle spiagge di Licata il 10 luglio 1943. Ma la concessione venne subito revocata dopo la denuncia dell'ex presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti.

Viste le condizioni poste dal bando, sicuramente gli ipogei saranno aggiudicati ad una delle due associazioni che ne avevano beneficiato, seppur sulla carta, già nel mese di dicembre dello scorso anno.

Uno dei due ipogei di via Marconi, quello che si apre vicino alla scala che conduce al piano Quartiere è stato trasformato in deposito di vecchi arredi d'ufficio e cumuli di faldoni di copie di vecchie delibere senza alcun valore storico. L'assessore ai beni culturali, turismo e sport, Paolo Licata, dopo la denuncia di Vincenti e dopo che la stampa ne ha descritto lo squalore in cui si trovano si era impegnato a farli pulire e bonificare. Questo impegno fu assunto tre mesi fa e quei cunicoli sono sempre là con i segni del degrado e dell'abbandono. A questo dovrà provvedere chi li avrà assegnati in concessione.

L'ipogeo scavato nel muraglione roccioso su cui scorre la via Santa Maria, ha completato il suo percorso incontrando l'antico pozzo filtrante Grangela, a cui si accede dalla piazzuola di via Grangela.

Nella foto lo stato di degrado di uno dei due ipogei di via Marconi

Elmetti gialli, tute blu, ma anche tante facce spaesate di piccoli imprenditori. Una manifestazione straordinaria nel segno di una svolta storica e culturale

Marcia anti crisi a Palermo

“La Sicilia produttiva per il lavoro”. Recitava così, una scritta blu su un fondo bianco, lo striscione che a Palermo ha aperto, stamani, l'inusuale corteo di imprese e sindacati “per il lavoro produttivo”. “Una manifestazione straordinaria, un segnale che arriva dalla società. Ma anche il segno di una svolta storica e culturale”, con le parole del segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava. A fianco del presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, e dei rappresentanti delle 17 associazioni economiche e sociali promotrici, Bernava non ha perso occasione per rimarcare che, “oggi, è la Sicilia produttiva, del lavoro e dell'impresa, che rompe con le cattive pratiche, la malapolitica, le clientele, l'assistenzialismo, il malaffare, nel segno della crescita sana dell'economia”.

Una domanda che si leggeva sulle facce spaesate dei tanti, piccoli e piccolissimi imprenditori, non usi a marciare a fianco di elmetti gialli e tute blu, tra fischietti assordanti, rulli di tamburo e bandiere di mille colori: le migliaia firmate Cisl Cgil e Uil. Poi quelle bianche di quelle bianche di Confcommercio, quelle celeste di Confcooperative. Anche con i colori dell'arcobaleno.

“Imprese, lavoratori e giovani chiedono un piano straordinario per sostenere gli investimenti e il lavoro produttivo, nella legalità”, informavano i cartelloni con le sigle di Cisl, Cgil, Uil, Ugl, Confindustria, Confcommercio, Cna,



C o n f e s e r c e n t i, Confartigianato, Cia, Confagricoltura, Confapi, Casartigiani, Clai, Confcooperative, Legacoop e Unicoop. Ma a denunciare il disagio sociale di un'Isola in cui i disoccupati sono 550 mila, 500 mila sono le famiglie sulla soglia della povertà. E quasi dieci miliardi i fondi Ue per sviluppo e occupazione non utilizzati, erano anche i cartelli con su scritto: “I nostri figli non hanno lavoro, la nostra pensione vale la metà”. O “un padre non istiga il figlio al suicidio, lo Stato sì”. Ed erano pure i camici bianchi del personale sanitario e ospedaliero e le facce angosciate di piccoli artigiani, commercianti, operatori del turismo. “Due anni fa in Sicilia le agenzie di viaggio erano 1.500, ora ce ne sono un migliaio e la perdita di posti di lavoro ammonta a 4-5.000 unità”, lamentava Peppino Cassarà, palermitano, presidente onorario della Fiavet nazionale. E Gaetano Mancini, catanese, vicepresidente nazionale e numero uno regionale di Confcooperative: “Le nostre aziende non

avevano mai vissuto le difficoltà che da qualche anno incontrano nei settori del welfare, dell'alimentare, delle costruzioni, nell'industria e nei servizi. Il rischio è partire in ritardo quando la ripresa finalmente arriverà”. Il tema del credito, è in cima alle rivendicazioni della Cna (gli artigiani). “La Sicilia - con le parole di Mario Filippello, segretario regionale - è l'unica regione italiana che non interviene a sostegno della patrimonializzazione dei consorzi di garanzia”.

“Questa marcia - ha tenuto a sua volta a rimarcare Lo Bello - mostra che tutti, qui, lavoratori e imprese, guardano all'interesse generale. E che è l'interesse generale il punto di incontro delle forze economiche e sociali. Alla politica spetta ora di accogliere le proposte che avanziamo. “I tavoli? Sono un vuoto rituale”, ha tuonato il presidente degli imprenditori siciliani quasi riprendendo le identiche parole del segretario della Cisl Sicilia. Per Bernava “i vecchi tavoli di confronto incarnano una liturgia ipocrita”. “La

Sicilia è al collasso - ha sostenuto - non è più tempo di parole. Questa marcia toglie ogni alibi alla politica. Le nostre sono proposte puntuali, per il lavoro e lo sviluppo. Governo e Ars ci chiamino per costruire assieme un metodo che acceleri decisioni, promuova innovazione e investimenti d'impresa, recuperi il tempo perso”.

Il lungo corteo, 20-25 mila persone tra lavoratori e imprenditori delle nove province siciliane, da piazza Croci si è allungato fino a piazza Verdi. Qui, all'ombra della sagoma imponente del tempio della lirica palermitana, il teatro Massimo, e sullo sfondo di un megaschermo sul quale si stagliava l'immagine di Giovanni Falcone e della moglie Francesca Morvillo a quasi vent'anni dalla strage di Capaci, la manifestazione si è sciolta tra le testimonianze recate dal palco, di giovani senza lavoro, dipendenti in cassa integrazione, piccoli imprenditori con l'acqua alla gola.

Nessun comizio, insomma. Ma emozione, tanta. Anche quando lo speaker ha invitato tutti a un minuto di silenzio per i molti che in questi mesi si sono arresi. E non ce l'hanno fatta.

Umberto Ginestra
USR Cisl Sicilia

Nella foto: Palermo, Palazzo dei Normanni sede dell'Assemblea Regionale Siciliana

Notizie brevi

INIZIATIVA DELL'UDC LOCALE

COLLEGAMENTI

LICATA - UNIVERSITA' DI ENNA

Un sempre maggior numero di studenti universitari di Licata, frequenta l'università di Enna, che rappresenta ormai, nel panorama delle università, una realtà ben consolidata.

Non esistono collegamenti diretti tra Licata ed Enna, per cui vi sono notevoli disagi per raggiungere la sede universitaria. L'Udc di Licata, tramite il suo coordinatore locale Domenico Falzone, facendosi interprete delle esigenze degli studenti universitari, porrà la richiesta all'assessorato trasporti della regione siciliana, affinché, l'autobus che collega la nostra città a Caltanissetta, possa proseguire per Enna con collegamenti più frequenti.

La nota verrà inviata anche alla ditta che attualmente gestisce il servizio per Caltanissetta.

PRESENTATO IN BIBLIOTECA IL LIBRO DI MAURO CRISAFULLI “FEDERALISMO E' E LIBERTÀ”

Lo scorso 7 febbraio, alle ore 17,00, nella sala di lettura della biblioteca comunale “L. Vitali”, è stato presentato il libro del prof. Mauro Crisafulli, “Federalismo è/e libertà” (Breve saggio sul federalismo in Italia dal risorgimento ai nostri giorni”.

Dopo i saluti del sindaco Angelo Graci, dell'assessore alla cultura Giuseppe Arnone, dell'assessore alle pari opportunità Patrizia Urso e dell'assessore alla avvocatura Gianfranco Pilato, presente l'autore e un numeroso e qualificato pubblico, sono intervenuti sul tema l'avv. Gaetano Cardella e la dott.ssa Loredana Raneri.

A LICATA APRE LO SPORTELLLO DI CONFAGRICOLTURA

Venerdì 24 febbraio a Licata è stato inaugurato lo sportello di Confagricoltura con sede nella via Campobello 94. All'evento erano presenti il responsabile locale Carlo Andrea Federico oltre ad una nutrita rappresentanza di dirigenti della Confederazione, tra i quali il Dr. Alessandro Vita, dirigente provinciale e l'Ing. Alfredo Quignones, nella qualità di vice-presidente.

Lo sportello fin da subito darà assistenza ai propri iscritti e curerà anche pratiche di finanziamento e agevolazioni settoriali. Inoltre, lo sportello, funzionerà anche come CAAF con particolare attenzione ai pensionati del settore agricolo.

CHIESA E NUOVE TECNOLOGIE

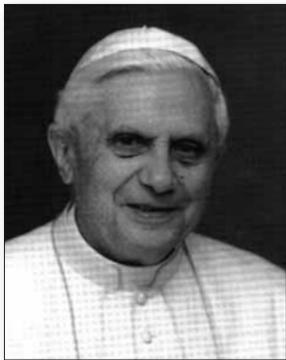
Quaresima, il messaggio di Papa Benedetto XVI in quaranta tweet

di Francesco Pira

Chi lo avrebbe mai detto che un Papa di 85 anni avrebbe diffuso il suo messaggio sulla Quaresima attraverso 40 tweet. È dall'11 febbraio scorso che chiunque può su profilo @Pope2YouVatican o sul sito Pope2You trovare questa novità impensabile fino a qualche tempo fa. È chiaro che alla console non ci sarà personalmente Benedetto XVI a postare i suoi messaggi, ma è altrettanto evidente che insieme allo staff ha deciso di esserci sui social network per non perdere alcuna opportunità di comunicazione con i fedeli.

L'attenzione del Pontefice è verso i giovani, come tempo fa ha spiegato a Radio Vaticana, l'arcivescovo Claudio Maria Celli che presiede il Pontificio Consiglio. "Il sito Pope2you esiste da diversi anni e registra visite stabili di migliaia di giovani di tutto il mondo. In occasione del Natale avevamo offerto la possibilità di meditazioni dalla Terra Santa. E quest'anno abbiamo deciso di lanciare via Twitter il messaggio del Papa per la Quaresima".

Ma non è interessante soltanto il fatto su come il



social network è utilizzato, ma il ragionamento che c'è dietro, e come la Chiesa, in Italia e nel mondo, si sta organizzando per mantenere vivo attraverso nuove forme il rapporto con i fedeli. La Chiesa ha compreso prima di altri che può essere un nodo della rete e distribuire sul Web il suo messaggio, attraverso i giovani. Prima di tutto.

Celli lo ha confermato: "I giovani hanno una grande capacità di risonanza. Il tweet può essere riformulato, ridistribuito, rilanciato, disseminato. Questo richiama l'immagine del Vangelo: il piccolo grano di senape che, sparso sul terreno, produce arbusti dove anche gli uccelli del cielo possono riposare. Ecco il nostro desiderio era questo: far sì che utilizzando le nuove tecnologie, il Messaggio del Papa per la Quaresima potesse risuonare ampiamente, potesse

pervenire al cuore dei giovani, e fruttificare. È un'esperienza di sicuro positiva".

La Chiesa ha compreso che siamo nell'era, come sostiene il sociologo Manuel Castells dell'autocomunicazione di massa e non più della comunicazione di massa.

Lo studioso argomenta che l'autocomunicazione di massa è: "[...] autogenerata per contenuto, autodiretta per emissione e autoselezionata per ricezione da molti che comunicano con molti. Questo è un nuovo regno della comunicazione, alla fine un nuovo medium, la cui spina dorsale è fatta di reti di computer, il cui linguaggio è digitale, e i cui mittenti sono globalmente distribuiti e globalmente interattivi. È vero che un mezzo, anche un medium rivoluzionario come questo, non determina il contenuto e l'effetto del suo messaggio. Ma ha la potenzialità di rendere possibile un'illimitata diversificazione e produzione autonoma di gran parte dei flussi di comunicazione che danno luogo a significato nella mente pubblica".

Ma dietro la scelta della Chiesa ci sono forti scelte valoriali. Ben impresse con rappresentazioni efficaci. Basta rileggere il messaggio dello scorso 24 gennaio

del Pontefice in occasione dell'annuncio della giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si svolgerà il prossimo 20 maggio. Un messaggio da analizzare parola per parola dove specifica come "il silenzio è parte integrante della comunicazione perché senza di esso non esistono parole dense di contenuto".

Il Papa non ha esitato a sottolineare come: "sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione e condivisione della Parola di Dio. Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità".

Del resto come ha ammonito un grande studioso della rete il padre gesuita Antonio Spadaro (@antoniospadaro) "la rete non è soltanto rumore".

Questo per dire forse che le istituzioni e la politica dovrebbero seguire l'esempio. Cogliere il significato anche dell'alternanza tra silenzio e parola.

E così sia!

Edito da Sarcuto un interessante saggio di Gaetano Allotta ed Elettra Curto

Gli ex voto marinari

Interessante il saggio su "Gli ex voto marinari", edito dal Tarcisio Sarcuto (Agrigento 2010, pp. 88, foto 110, s.p.), scritto a quattro mani da Gaetano Allotta, instancabile saggista, di cui ben conosciamo le doti di ricercatore e scrittore, e da Elettra Curto, agrigentina, laureata in architettura ed in ingegneria civile-ambientale, tutor e cultore della materia "Sociologia dell'ambiente" presso la facoltà di Architettura a Palermo, conduttrice di programmi televisivi di approfondimento soprattutto nel settore socio economico. Elegante la copertina e il progetto grafico del volume che è stato illustrato da ben 110 foto, opera dell'arch. Davide Curto, di cui 104 rappresentano appunto ex voto marinari.

L'interesse degli autori verso la religiosità e il rapporto devozione-protezione con il mondo naturale nasce nell'ambito di una comune riflessione sulla cultura del mare, di cui gli ex voto costituiscono una profonda testimonianza culturale ed etnologica, nonché un'espressione pittorica, spesso artistica, dell'anima

marinara.

Gli ex voto già presenti nel mondo greco presso i santuari e nel mondo romano, non sono altro che un'offerta, a titolo di riconoscimento o di ricompensa, per una grazia richiesta e ricevuta. Una consuetudine questa non solo presente nel mondo cattolico, ma anche presso altre religioni.

L'ex voto è costituito spesso, ancora oggi, di oggetti d'uso comune, più o meno preziosi, più o meno raffinati, a seconda della classe sociale cui appartiene l'offerente. In genere di un cuore d'argento, ma spesso anche di parti del corpo per le quali si è chiesto ed ottenuta la guarigione, di una gamba, di un braccio, di un seno, di una mano, di un naso etc.

Ad una famiglia a se stante appartengono invece gli ex voto marinari che divennero anche una preziosa fonte documentaria oltre che devozionale, dato che oltre al nome dell'offerente riportano la data e località dove è avvenuto il fatto con la rituale scritta PGR (Per Grazia Ricevuta) o PGO (Per Grazia Ottenuta) o l'antica formula VFGA (votum fecit,

gratiam accepit).

Si tratta in genere, e ciò a partire già dal XVIII secolo, di tavolette (cm. 70x40) in legno massello, dipinte con colori ad olio che illustrano la circostanza di pericolo in cui l'offerente si era ricolto a Dio o alla Madonna o a un santo particolare, cui era devoto, per essere salvato.

Dal sec. XIX per gli ex voto marinari si sono utilizzati anche materiali più correnti, quali la carta, il cartoncino, il compensato per illustrare, questa volta con l'acquerello, la circostanza della grazia ottenuta.

I Santi cui gli uomini in pericolo si rivolgevano erano del Soccorso, molto venerata a Sciacca, di Montenero, di Monserrato, del Boschetto, oppure S. Barbara, S. Gerlando e S. Calogero, entrambi protettori di Agrigento. I maggiori depositi di ex voto marinari della provincia di Agrigento erano la cattedrale di San Gerlando, la chiesa di San Calogero sempre ad Agrigento, mentre una raccolta davvero imponente è custodita nella chiesa di Sant'Agostino a Sciacca. Purtroppo è andata perduta la

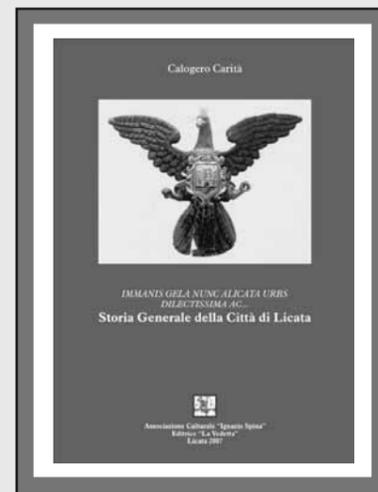
raccolta di ex voto che si custodiva nella chiesa di San Nicola nella Valle dei Templi di Agrigento di cui ci dà notizia Luigi Pirandello, che fu davvero attento osservatore di questa particolare arte popolare che raggiunse in molti casi anche un alto livello artistico, nella novella "Il Signore della Nave".

Gli autori ovviamente, oltre a firmare distintamente le prefazioni a questo interessante volume, hanno firmato ciascuno alcune parti di questo saggio. Appartengono, infatti, a Gaetano Allotta le descrizioni degli ex voto nella chiesa di Sant'Agostino a Sciacca e a Malta, le pagine sulle incursioni barbaresche nel Mediterraneo e sugli ex voto marinari vari. Ad Elettra Curto appartengono, invece, le descrizioni degli ex voto marinari dell'agrigeno, della Riviera Ligure, del Santuario di Montenero e del Santuario di San Calogero ad Agrigento.

C.C.

Nella foto: la copertina del libro di Gaetano Allotta e di Elettra Curto

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

IL PERSONAGGIO - L'inaspettata scomparsa del grandissimo artista bolognese

Ciao, Lucio Dalla

di Annalisa Epaminonda

1° marzo 2012 ore 11.00 le agenzie di stampa lanciano la notizia del tutto inaspettata, che subito fa il giro del mondo: il cantautore Lucio Dalla muore stroncato da un infarto, mentre si trovava a Montreux in Svizzera per una serie di concerti.

La sera prima del malore si era esibito cantando le sue più celebri canzoni, ed era apparso in ottima forma.

E se per anni abbiamo ascoltato le sue meravigliose canzoni, e ognuna di essa ci ricorda un periodo particolare della nostra vita, in questi giorni abbiamo apprezzato non il Dalla cantante ma la persona umile e folle: il genio Dalla.

Ed attraverso le testimonianze raccontate da amici, colleghi e dai bolognesi viene fuori la personalità del Lucio Dalla che amava relazionarsi nel quotidiano con i suoi concittadini e ai quali ha lasciato, non solo un buon ricordo ma ad ognuno ha saputo trasmettere qualcosa di sé. E' vero che chi conosce i testi delle sue canzoni percepisce: le sue emozioni, le sue passioni, le sue fragilità, la sua fede e il suo immenso amore per la vita. Quella vita che gli ha dato tanto, ma che lo ha anche privato di tanto e da cui trae la forza per essere e diventare nel corso degli anni una persona vera che ha vissuto la propria vita all'insegna della generosità e donazione di sé per gli altri.

Perdiamo non solo un autore e grande interprete delle sue canzoni, che per mestiere ha scelto di cantare la vita, ma un uomo di carisma, che ci lascia un immenso patrimonio artistico e culturale per le generazioni future: i suoi testi, i suoi spartiti, la sua musica, la sua voce.

Ciao, Lucio. Non sei morto, ma sei vivo con noi...



COMITATO CIVICO LICATESE - Dopo le polemiche l'incontro, prima informale con Graci e poi con gli assessori Avanzato e Mangiaracina

Una lezione di bon ton di Vincenzo Rizzo al sindaco Graci

Risale al 13 gennaio la richiesta inviata dal Comitato Civico Licatese, presieduto dal dott. Vincenzo Rizzo, al Sindaco Angelo Graci avente come oggetto la Carta dei servizi, la pubblicazione online delle analisi sulle acque, e la funzionalità del sito del Comune. Ad un mese di distanza, non avendo avuto da Palazzo di Città alcun riscontro, il Comitato è tornato a ribadire le proprie richieste con una nuova missiva al sindaco che pubblichiamo di seguito e che costituisce una vera e propria lezione di bon ton civico:

"A distanza di circa un mese - ha scritto Rizzo - non ci ha degnato neppure di una notizia. Operando in questo modo, Lei, signor Graci, ha ignorato la richiesta del Comitato Civico. E

questa scorrettezza è molto grave, perchè noi del Comitato Civico rappresentiamo i cittadini, siamo i cittadini. Noi siamo coloro per i quali viene pagato e per i quali ricopre la sua carica di Sindaco, in termini più semplici siamo coloro i quali le hanno conferito il mandato di sindaco e coloro ai quali deve rendere conto, per rispetto al principio costituzionale della sovranità popolare che Lei non prende in nessuna considerazione. Questa è la democrazia e questo il suo dovere. Se Lei non ci sta, si dimetta. Ma fino a quando Lei ci rappresenta, ci deve ricevere e voglio sperare che ci riceverà e ci farà anche le scuse per il ritardo ingiustificato. Intanto chiediamo subito, come è suo dovere, di stabilire un orario fisso per il ricevimento dei cittadini da



parte del sindaco personalmente. Si metta a disposizione dei cittadini e si senta onorato di poterli rappresentare e servire. Siamo nell'era della conoscenza, dell'informatica, delle informazioni e delle relazioni ed il nostro sindaco cosa fa? Rinnega la conoscenza, l'informatica, le informazioni, le relazioni coi cittadini e si comporta come si faceva ai tempi della civiltà del mulo

e del carretto. Ma, possibile che nessuno dei suoi Assessori capisca il problema e La sappia consigliare?"

Ma alla fine l'incontro, seppur informale, è arrivato, ma non su espresso invito di Graci. Infatti lo scorso 13 febbraio il sindaco, dopo una conferenza stampa, alla quale si erano presentati in gran numero i componenti del Comitato Civico, ha ricevuto una sua delegazione. Il

presidente Rizzo ne ha approfittato per ribadire non solo tutti quanti i richiami formalizzati nella sua ultima lettera, ma ha anche rappresentato i bisogni e le preoccupazioni della gente di Oltre Ponte in ordine alla sicurezza, l'igiene e la viabilità, non risparmiando critiche sul modo in cui la Giunta abbia smisuratamente aumentato la Tarsu pur in presenza di un servizio di raccolta per nulla soddisfacente. Graci ha preso atto delle rimostranze ed ha risposto che la sua amministrazione si trova ad operare in mezzo a mille difficoltà, senza fondi e senza la collaborazione dei deputati della zona.

Lo scorso 1 marzo, finalmente l'incontro ufficiale. Gli assessori Salvatore Avanzato e Gioacchino Mangiaracina, in rappresen-

tanza del Sindaco Angelo Graci presso la sala consiliare del Palazzo di Città, hanno incontrato una nutrita delegazione del Comitato civico cittadino e i rappresentanti di alcune categorie produttive locali.

Nel corso dell'incontro si è discusso dell'eventuale tassa IMU, di bollette TARSU e dell'adesione del Comune di Licata al progetto sperimentale Ato C12. Su quest'ultimo argomento i due assessori, sostenendo la scelta di Graci, hanno cercato di illustrare i vantaggi che ne deriverebbero all'ente e ai cittadini, dando rassicurazione sia in merito all'abbattimento dei costi che sulla salvaguardia dei posti di lavoro.

L.S.

Tre giorni di festa per gli scout

L'importante ricorrenza si è svolta all'insegna della fratellanza. Punti principali delle manifestazioni: Piazza Sant'Angelo, la villa dedicata a Baden Powel e la Chiesa Madre. Ricordato Don Carmelo Di Bartolo, ispiratore della nascita dello scoutismo a Licata

di Giuseppe Cellura

In occasione della festa dello scoutismo che ha avuto luogo nei giorni 24, 25 e 26 febbraio, il Masci (Movimento Adulti scout cattolici italiani) e l'Agesci Licata 1, Licata 2, Licata 3 e Licata 4 hanno organizzato delle attività che hanno preso il via il pomeriggio di giorno 24 a partire dalle ore 17 con il raduno presso la villa ubicata nel "quartiere africano" e intitolata al fondatore dello scoutismo mondiale Lord Baden Powell. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera tutti i partecipanti si sono trasferiti in Chiesa Madre, dove è stato proiettato un video dedicato a Don Carmelo Di Bartolo, storico ispiratore della nascita dello scoutismo a Licata. Il giorno successivo, sabato 25, dalle ore 19 e fino alle 21,30 ha avuto luogo in Piazza Sant'Angelo



la parte più corposa della festa dello scoutismo con una mostra e attività scout. Domenica 26 infine si è consumata la giornata conclusiva e dalle ore 9 in Piazza Sant'Angelo sono stati disputati alcuni tornei di giochi organizzati dagli scout e a mezzogiorno è stata poi celebrata la Santa Messa al termine della quale si è tenuta la cerimonia di ammaina bandiera presso la villetta del quartiere africano che per l'occasione è stata ripulita dagli



operai del comune. I movimenti che hanno curato l'organizzazione di questa tre giorni di manifestazioni rivolgono un particolare ringraziamento all'Assessore al verde pubblico del comune di Licata, Calogero Scrimali che, attraverso interventi accurati di potatura degli alberi e di pulizia del sito della villetta, ha consentito uno svolgimento delle attività in maniera ottimale. Le associazioni che hanno partecipato alla festa dello scoutismo sono

costantemente impegnate nel sociale. Lo scorso 26 novembre il Masci di Licata ebbe infatti un ruolo importante nella giornata mondiale della colletta alimentare con uno stand di raccolta organizzato all'interno di uno dei due centri commerciali cittadini.

Nelle foto: Don Carmelo Di Bartolo e Gruppo MASCI durante attività di pulizia arenile in località Marianello

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta
un giornale al servizio della città regalati un abbonamento Sostenitore versando **25,00 Euro** sul conto postale n. 10400927
in regalo avrai un libro a scelta

Per la vostra pubblicità, per i vostri annunci, per i vostri abbonamenti, per i vostri acquisti di libri, se volete scrivere al giornale ecco l'indirizzo e-mail: lavedetta@alice.it

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, CARMELLO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, GAIA PISANO, PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:

Angelo Carità

Tel. 329 0820680

E-Mail: angelo.carita@alice.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

LICATA CALCIO - I gialloblù allenati da Peppe Balsamo in zona play-off

Le prossime gare contro le prime della classe L'obiettivo rimane la salvezza

di Gaetano Licata

Dopo la sosta del cinque febbraio scorso, l'ultima domenica di riposo prima della volata finale, il Licata in trasferta contro il Sambiasi ha subito la prima sconfitta della gestione Balsamo, che ha interrotto una striscia di sei risultati utili consecutivi (quattro vittorie e due pareggi) in cui la squadra ha conquistato 14 punti portandosi in zona play off. La sconfitta subita contro il Sambiasi ha dell'incredibile se si considera che a dieci minuti dal termine i gialloblù conducevano per 1 a 0 e nulla lasciava presagire un finale così amaro. Su un corner gli avversari riuscivano a pareggiare con un colpo di testa di Mandarano, così come aveva fatto nella gara d'andata al "Liotta". L'attaccante nel corso del campionato ha segnato due sole reti e l'ha fatto nelle due gare contro il Licata. A pochi secondi dalla fine Alletto commette fallo in area e il rigore realizzato consente agli avversari di cogliere una vittoria che avevano cercato per tutto il corso della gara.

Intanto il 16 febbraio è avvenuto l'incontro tra il sindaco e la società dopo le due settimane di tempo che si era preso il primo cittadino per cercare delle soluzioni. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato congiunto che riportiamo: "A seguito dell'incontro tenutosi nel pomeriggio tra l'Amministrazione comunale, con in testa il Sindaco



Angelo Graci, e l'A.S.D. Licata 1931, con in testa il presidente Piero Santamaria, dopo ampio e sereno dibattito è stato concordato quanto segue: Il Comune si impegna concretamente ad erogare un contributo per la stagione agonistica 2011/2012 in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2012; L'Asd Licata 1931 si ritiene soddisfatto dell'impegno assunto dall'Amministrazione comunale e con l'occasione le parti rinnovano i rapporti di amicizia e di stima che da sempre li contraddistinguono".

Il ritorno al "Liotta" vede in programma il secondo derby stagionale contro il Noto dopo la vittoria con la Nissa. L'obiettivo è di vincerlo, poiché nella prima parte del campionato era andata sempre male. La gara si presenta emozionante per la posta in palio e per il valore dell'avversario che pur sviluppando un bel gioco si ritrova da alcune settimane in crisi di risultati. Dopo

trenta minuti di gioco gli avversari riescono a capitalizzare un errore in uscita di Valenti e gelano i circa mille tifosi presenti al "Liotta". Il primo tempo si chiude con gli avversari in vantaggio. Nella ripresa, dopo sei minuti, Tiscione su corner mette a segno l'undicesimo sigillo personale della stagione e riequilibra la gara. Subito dopo Manfrè porta in vantaggio i gialloblù, legittimando una supremazia territoriale e di gioco. Un contatto in area tra Armenio e Villa è giudicato falloso dal direttore di gara che assegna il rigore agli ospiti. Della battuta s'incarica lo stesso Villa e Valenti si riscatta intercettando la sfera e sul seguito dell'azione il Licata realizza la terza rete con Vella. In pochi secondi si è passati dal possibile 2 a 2 al 3 a 1 a favore del Licata con cui si concluderà l'incontro.

Anche contro l'Acireale in trasferta il Licata riesce a cogliere un importante pareggio per 0 a 0 pur mancando degli squalificati

Armenio e Riccobono e nel finale di gara c'è anche spazio per il ritorno dopo l'infortunio per Ortugno e Rosella.

Il rientro in casa contro il Serre Alburni conferma le qualità del gruppo e il Licata consolida la propria posizione nella zona alta della classifica. Anche la gara con il Serre termina sul risultato di 3 a 1 a favore del Licata. Oltre al risultato un dato che accomuna la gara col Noto il rigore causato da Armenio e parato da Valenti. Il fattore campo è risultato determinante per incamerare una vittoria alla vigilia di due gare importanti come Adrano e Hinterreggio, le prime due forze del torneo. Contro il Serre sono andati a segno Manfrè, Riccobono e Tiscione che raggiunge quota dodici nella classifica dei marcatori.

L'obiettivo della squadra rimane la salvezza da conquistare prima possibile, pur trovandosi a ridosso della zona play off.

SCUOLA DI KARATE A LICATA

"Tana della Tigre", quanti trofei!

di Giuseppe Cellura

L'ultimo mese è stato molto intenso per la scuola di karate "Tana della Tigre" diretta dal maestro Biagio Nogara. Dapprima Luigi Licata, affiliato alla "Tana della Tigre", ha superato, in una gara che si è disputata a Siracusa, la fase preliminare provinciale come primo classificato e si è piazzato al secondo posto nella classifica finale



qualificandosi per la prova successiva che si svolgerà a Catania e dove il giovane pugile licatese spera di poter essere promosso alla fase nazionale.

Poi nel campionato regionale W.T.K.A. che si è disputato lo scorso 19 febbraio a Ragusa, per gli allievi della scuola licatese sono arrivati degli ottimi piazzamenti. Nella categoria kick-light è arrivato il primo posto per Bartolo Consagra. Nella categoria light contact i ragazzi licatesi hanno occupato tutti e tre i gradini del podio: primo posto per Daniele Cavaleri, secondo per Salvatore La Cognata e terzo per Francesco Incorvaia. Nel semi contact i partecipanti erano divisi in fasce d'età e anche qui la "Tana della Tigre" ha fatto il pieno. Due primi posti, centrati da Alessio Corvitto e Salvatore Lo Piccolo, due secondi piazzamenti, ottenuti da Vincenzo Aronica e Agostino Cannella, e due terzi posti che sono stati raggiunti da Alex Vitale e Loris Malfitano.

Infine nella fase regionale assoluta della "Coppa delle Nazioni di Arti marziali e kick boxing" che è stata ospitata dal Palazzetto dello sport "Nicolò Fragapane" di Licata domenica 26 febbraio, la "Tana della Tigre" ha ottenuto numerosi riconoscimenti: nel light contact sono arrivati due primi posti, centrati da Gaetano Ripellino e Marco Cellura, due secondi posti che sono stati ottenuti da Bartolo Consagra e Gianluca Lo Bracco, un terzo posto che è stato raggiunto da Giuseppe Gallè e il quarto posto di cui si è dovuto accontentare Daniele Cavaleri. A chiudere la striscia di trofei messi in bacheca dalla "Tana della Tigre" nella categoria light contact, anche i primi posti di Luigi Licata e Salvatore La Cognata nelle categorie 65 e 60 chilogrammi. Ottimi risultati sono arrivati anche dal semi contact, disciplina in cui la scuola licatese ha avuto un ruolo di primissimo piano con quattro trofei sollevati e cinque piazzamenti a ridosso del podio. L'unico primo posto è stato raggiunto da Alessio Corvitto, mentre il secondo gradino del podio è stato occupato da Cristian Santamaria. Due i terzi posti, ottenuti da Salvatore Lo Piccolo e Alex Vitale. E infine, come detto, cinque piazzamenti ai piedi del podio, con il quarto posto di Agostino Cannella, Loris Malfitano, Giuseppe Consagra, Vincenzo Cavallo e Giorgio Agosta. Il movimento pugilistico anche a Licata si sta pian piano allargando e sono sempre di più gli sportivi licatesi che si stanno avvicinando a questo sport che, non a caso, è definito la "noble art".

UN CONCORSO A CURA DEL LIONS CLUB LICATA

Un poster per la pace

L'I. C. "F. Giorgio", diretto dal Dirigente Scolastico Vincenzo Pace, è stato premiato dal Lions Club di Licata per la partecipazione al Concorso *Un poster per la pace*.

Si è svolto sabato 11 Febbraio nell'aula magna dell'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" l'atto conclusivo del Concorso indetto dal Lions Club International *Un poster per la pace*. Il Lions Club di Licata, presieduto quest'anno dalla dott.ssa Roberta Berti Grillo, ha coinvolto la nostra scuola in questa lodevole attività volta alla sensibilizzazione degli alunni di scuola media nei confronti della tematica della pace. Le docenti di Arte e Immagine prof.



Romina Alongi e prof. Giovanna Galvano e le docenti di Lettere Prof. Vincenza Amato e Prof. Concita Montana si sono interessate della diffusione del bando e dell'organizzazione dell'attività.

Il bando di concorso prevedeva la realizzazione da

parte degli alunni di disegni che potessero rappresentare la pace nel mondo. Ben 66 alunni di tutte le classi della scuola media hanno partecipato al concorso e veramente arduo è stato il compito della Commissione del Lions che, riunitasi per giudicare gli elaborati, ha dovuto

selezionarne uno solo. Il poster per la pace premiato dal distretto di Licata è stato quello di Deianira Esposito della classe III F. Il disegno rappresenta l'occhio dell'umanità che, piangendo le vittime della guerra e degli attentati terroristici, guarda al futuro in modo positivo.

Durante la cerimonia il dott. Nicolò La Perna, membro del Club, ha proiettato tutti i disegni che hanno partecipato al concorso e ha consegnato alla vincitrice un kit per il disegno e a tutti gli altri piccoli artisti un attestato ricordo. Tutti i disegni possono essere visionati nel sito www.lionsclublicata.org.

S.C.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it